



Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Caserta

Vicolo G.F. Ghedini, 2, Via Galatina, 26, 81100, Caserta (CE)

Recapito Telefonico: 0823341601; P.E.O.: cemm18000t@istruzione.it

PEC: cemm18000t@pec.istruzione.it - Sito web: www.cpiacaserta.edu.it

Codice Meccanografico: cemm18000t - Codice Fiscale: 93093640618 - Codice Univoco: UFHO5J

C.P.I.A. CASERTA
Prot. 0002555 del 06/09/2022
IV (Uscita)

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

P.O.F.

- A.S. 2022-2023 -

(Approvato dal Collegio dei Docenti in data 02/09/2022)

(Adottato dal Consiglio d'Istituto - Amministrazione Straordinaria in data 02/09/2022)

INDICE

PREMESSA	3
PRESENTAZIONE DEL CPIA DI CASERTA	4
L'OFFERTA FORMATIVA.....	11
RISORSE.....	19
POSTI IN ORGANICO.....	20
AZIONI COERENTI CON IL PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE (PNSD).....	31
APPENDICE NORMATIVA.....	59

PREMESSA

Il presente Piano dell'Offerta Formativa, relativo al CPIA di Caserta, è stato redatto secondo quanto previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, recante la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e la delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

Il P.O.F. vigente per l'anno scolastico 2022/2023, è stato approvato integralmente dal collegio dei docenti, nella riunione del 02.09.2022, e conseguentemente adottato dal Consiglio d'Istituto - Amministrazione Straordinaria in data 02/09/2022.

Il piano è pubblicato sul sito web ministeriale "Scuola in Chiaro" e sul sito web istituzionale della scuola www.cpiacaserta.edu.it.

Il Piano dell'Offerta Formativa, comunemente chiamato POF, è stato introdotto nel sistema scolastico dal DPR. n. 275/99 (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche) ai sensi della Legge n. 59/1997, art. 21. Il Piano dell'Offerta Formativa costituisce la peculiarità dell'autonomia scolastica e rappresenta, per ogni Istituto, il documento di identità culturale e progettuale che esplicita le scelte a livello di progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottando nell'ambito della loro autonomia.

A partire dal mese di ottobre 2015 il Piano dell'Offerta Formativa diventa PTOF, Piano triennale dell'Offerta Formativa. Il comma 12 della legge 107 prevede che le istituzioni scolastiche predispongano il Piano entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento e che possano rivederlo annualmente, sempre entro la fine del mese di ottobre.

Questo documento si pone in equilibrio tra due diverse esigenze: il raccordo con il territorio, cioè la lettura delle esigenze dell'utenza e delle opportunità fornite dalle agenzie formative presenti, e il rispetto delle linee unitarie del sistema scolastico nazionale. Esso è quindi lo strumento di riferimento per tutti gli utenti dell'Istituto e costituisce un contratto formativo tra scuola e cittadini, che formalizza in un Progetto unitario il complessivo processo educativo delle diverse realtà scolastiche del Centro. Alla progettazione educativa e organizzativa concorrono:

- il Dirigente Scolastico, che fornisce gli indirizzi generali per l'attività della scuola;
- il Collegio dei Docenti, cui spettano la programmazione dell'azione educativa, le proposte sull'orario, i criteri di formazione delle classi;
- l'Utenza, nella scelta delle attività opzionali e richiesta di servizi integrativi;
- gli Enti Locali e le Associazioni presenti sul territorio, che offrono servizi integrativi, assistenza sociale e proposte di attività di varia natura.

Il PTOF triennale viene verificato e valutato, in itinere e a conclusione di ogni anno scolastico, attraverso un piano che consta di procedure interne ma anche rivolte agli utenti esterni, di controllo e monitoraggio, al fine di verificarne l'efficienza rispetto alle risorse umane e strumentali utilizzate e l'efficacia formativa rispetto ai risultati raggiunti. Il Piano dell'Offerta Formativa è infine adottato con delibera del Consiglio di Istituto.

PRESENTAZIONE DEL CIA DI CASERTA

Il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.) è un'Istituzione Scolastica autonoma del Ministero dell'Istruzione, che realizza un'offerta formativa per gli adulti ed i giovani adulti che non hanno assolto l'obbligo di istruzione o che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del Primo Ciclo di Istruzione (ex Licenza Media), oppure che vogliono conseguire un Diploma.

Il CIA costituisce una tipologia di Istituzione Scolastica autonoma dotata di un proprio specifico assetto organizzativo e didattico ed è articolato in una Rete Territoriale di Servizio; dispone di un proprio organico, di organi collegiali al pari delle altre istituzioni scolastiche, seppure adattati alla particolare utenza; è organizzato in modo da stabilire uno stretto contatto con le autonomie locali, con il mondo del lavoro e delle professioni.

In relazione alla specificità dell'utenza, i percorsi di istruzione degli adulti sono stati riorganizzati in percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, percorsi di primo livello e percorsi di secondo livello.

Il D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma nell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 Agosto 2008, n. 133" ha previsto la graduale ridefinizione, a partire dall'anno scolastico 2013-2014, dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi serali.

In particolare l'art. 11 ha disposto la cessazione del funzionamento il 31 agosto 2015 di tutti i Centri Territoriali per l'Educazione Degli Adulti di cui all'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione 29 luglio 1997, n. 455 e i corsi serali per il conseguimento dei diplomi di istruzione secondaria superiore di cui all'ordinamento previgente.

Con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 44 del 09/02/2015 "Organizzazione della rete scolastica e piano dell'offerta formativa - A.S. 2015/2016. Modifiche integrazioni e istituzione dei CIA" è stato istituito in Provincia di Caserta il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Caserta (codice meccanografico CEMM18000T).

Successivamente, la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 328 del 21.07.2015 "Organizzazione della rete scolastica e piano dell'offerta formativa - A.S. 2015/2016 - Raccordo tra CIA e percorsi di istruzione di II livello" ha definito la distribuzione delle istituzioni scolastiche presso le quali funzionano i percorsi di secondo livello con riferimento ai CIA istituiti con la citata D.G.R. n. 44/2015.

Attualmente, l'Unità amministrativa centrale del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CIA) di Caserta è ubicata in Vicolo G.F. Ghedini, 2 (Traversa di via Galatina), Località Frazione di San Clemente, Caserta. Il C.P.I.A. di Caserta - secondo quanto previsto dalle vigenti "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento per l'istruzione degli adulti" (2015), emanate con D.M. n. 26 del 12 marzo 2015 ai sensi dell'art. 11, comma 10 del citato D.P.R. 263/2012 - è tenuto a riorganizzare i percorsi di istruzione degli adulti, ivi compresi quelli che si svolgono presso gli istituti di prevenzione e pena.

Tale obbligo è ribadito nell'art. 1 comma 23, della Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", che prevede un monitoraggio annuale dei percorsi e delle attività di ampliamento dell'offerta formativa dei centri di istruzione per gli adulti "per sostenere e favorire, nel più ampio contesto dell'apprendimento permanente definito dalla legge 28 giugno 2012, n. 92, la messa a regime di nuovi assetti organizzativi e didattici, in modo da innalzare i livelli di istruzione degli adulti e potenziare le competenze chiave per l'apprendimento permanente, promuovere l'occupazione e la coesione sociale, contribuire a contrastare il fenomeno dei giovani non occupati e non in istruzione e formazione, favorire la conoscenza della lingua italiana da parte degli stranieri adulti e sostenere i percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena".

L'offerta formativa che il C.P.I.A. di Caserta è tenuto a realizzare, ai sensi della già richiamata normativa vigente, è caratterizzata da:

- percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana (AALI), finalizzati al conseguimento di un titolo attestante la conoscenza della lingua non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (200 ore);
- percorsi di primo livello - primo periodo didattico, finalizzati al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (400 ore);
- percorsi di primo livello - primo periodo didattico, finalizzati al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo d'istruzione di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione 22 agosto 2007, n. 139, relative alle attività e insegnamenti generali comuni a tutti gli indirizzi degli istituti tecnici e professionali (825 ore);
- percorsi di secondo livello, strutturati in tre periodi didattici, incardinati ed erogati dalle istituzioni scolastiche titolari dei cessati corsi serali (ciascun periodo pari al 70% del corrispondente percorso diurno). L'offerta formativa che il C.P.I.A. di Caserta è tenuto a realizzare, ai sensi della già richiamata normativa vigente, è finalizzata al conseguimento di:
 - titoli di studio di primo e secondo ciclo;
 - certificazioni attestanti l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione;
 - titoli attestanti il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue.

SITUAZIONE SOCIO-CULTURALE DEL TERRITORIO DI CASERTA

Il CPIA rivolge la propria offerta formativa al territorio della provincia di Caserta che comprende 104 comuni e si estende su una superficie di 2.651 Km^q, pari al 19,41% della Regione. La popolazione residente, (aggiornato) al 31 dicembre 2017 (Dati ISTAT) è pari a 923.445 abitanti oltre il 5,1% dei quali di origine straniera (46.928).



COMUNI DELLA PROVINCIA DI CASERTA:

1. Ailano	27. Castel Volturno	53. Marzano Appio	79. San Gregorio Matese
2. Alife	28. Castello del Matese	54. Mignano Montelungo	80. San Marcellino
3. Alvignano	29. Cellole	55. Mondragone	81. San Marco Evangelista
4. Arienzo	30. Cervino	56. Orta di Atella	82. San Nicola la Strada
5. Aversa	31. Cesa	57. Parete	83. San Pietro Infine
6. Baia e Latina	32. Ciorlano	58. Pastorano	84. San Potito Sannitico
7. Bellona	33. Conca della Campania	59. Piana di Monte Verna	85. San Prisco
8. Caianello	34. Curti	60. Piedimonte Matese	86. San Tammaro
9. Caiazzo	35. Dragoni	61. Pietramelara	87. Sant'Angelo d'Alife
10. Calvi Risorta	36. Falciano del Massico	62. Pietravairano	88. Sant'Arpino
11. Camigliano	37. Fontegreca	63. Pignataro Maggiore	89. S. Maria a Vico
12. Cancellod Arnone	38. Formicola	64. Pontelatone	90. S. Maria Capua Vetere
13. Capodrise	39. Francolise	65. Portico di Caserta	91. Santa Maria la Fossa
14. Capriati a Volturno	40. Frignano	66. Prata Sannita	92. Sessa Aurunca
15. Capua	41. Gallo Matese	67. Pratella	93. Sparanise
16. Carinaro	42. Galluccio	68. Presenzano	94. Succivo
17. Carinola	43. Giano Vetusto	69. Raviscanina	95. Teano
18. Casagiove	44. Gioia Sannitica	70. Recale	96. Teverola
19. Casal di Principe	45. Grazzanise	71. Riardo	97. Tora e Piccilli
20. Casaluce	46. Gricignano di Aversa	72. Rocca d'Evandro	98. Trentola-Ducenta
21. Casapesenna	47. Letino	73. Roccamonfina	99. Vairano Patenora
22. Casapulla	48. Liberi	74. Roccaromana	100. Valle Agricola
23. Caserta	49. Lusciano	75. Rocchetta e Croce	101. Valle di Maddaloni
24. Castel Campagnano	50. Macerata Campania	76. Ruviano	102. Villa di Briano
25. Castel di Sasso	51. Maddaloni	77. San Cipriano d'Aversa	103. Villa Literno
26. Castel Morrone	52. Marcianise	78. San Felice a Cancello	104. Vitulazio

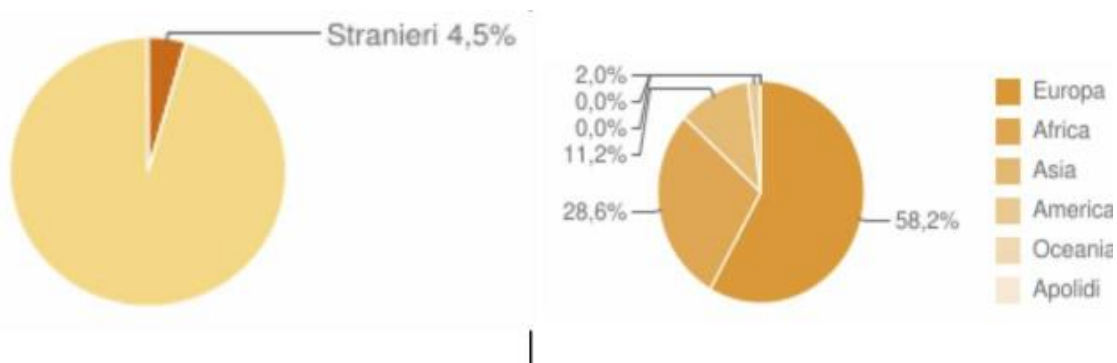
LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE:

Età demografica

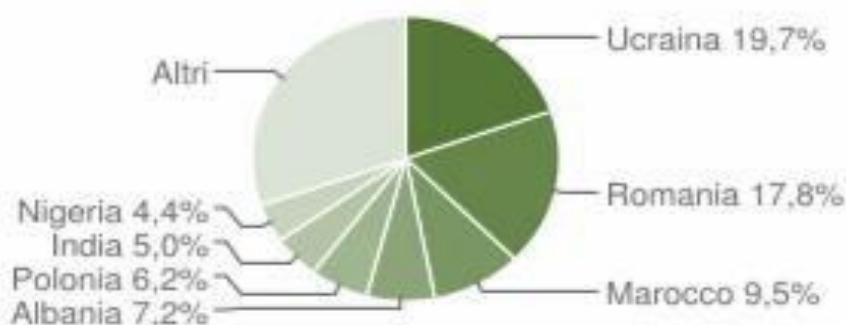
Anno Dal 1 gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni+	Totale residente	Età media
2013	149.931	615.982	142.871	908.784	40,0
2014	150.390	625.143	147.580	923.113	40,3
2015	148.045	625.346	151.223	924.614	40,6
2016	145.844	624.054	154.516	924.414	40,9
2017	143.141	623.797	157.228	924.166	41,3
2018	140.747	623.187	159.511	923.445	41,6
2019	137.303	618.493	159.753	915.549	41,8
2020	134.166	615.818	163.682	913.666	42,2

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN PROVINCIA DI CASERTA AL 1° GENNAIO 2020.

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Ucraina con il 19,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (17,8%) e dal Marocco (9,5%).



SITUAZIONE SOCIO - ECONOMICA

Il territorio casertano ha condiviso le vicende economiche del Paese e, in particolare, del Mezzogiorno: da un'economia agricola è passata ad un'economia industriale ed infine terziaria.

Nella provincia di Caserta la struttura produttiva è rappresentata in particolari settori: l'Alimentare ha visto nel tempo una riduzione del numero di iniziative imprenditoriali prettamente agricole e nella crescita di aziende che operano nel comparto della trasformazione; un segmento particolarmente importante nella filiera della mozzarella è l'allevamento di bovini e bufale, fortemente radicato nel territorio. Sempre nell'ambito dei prodotti per l'alimentazione umana un altro settore importante è quello della produzione di bevande. I comuni di Pratella e Riardo rappresentano le principali aree di estrazione e lavorazione delle acque minerali di cui è ricco il sottosuolo della provincia.

A ridosso di alcuni comuni della cintura interna a nord di Napoli un'altra attività è quella relativa alla lavorazione di articoli in pelle, dominata dalla fabbricazione di calzature.

Un ridimensionamento si è avuto nell'attività manifatturiera salvo per alcune specificità di eccellenza legate alla fabbricazione di autoveicoli oltre che nella produzione di computer.

Negli ultimi anni, anche dopo l'insorgere della crisi, l'area del casertano, nonostante la flessione delle attività industriali, ha manifestato una generale espansione del settore dei servizi ma tutto questo non ha abbassato il tasso di disoccupazione che è al 17,8%. (regionale 21.5% - nazionale 12.2%)

Il problema della disoccupazione giovanile è particolarmente sentito nella provincia casertana. Se si guarda, infatti, alle statistiche sui cosiddetti "NEET" (Not in Education, Employment or Training), ovvero i giovani senza occupazione e che non stanno affrontando un percorso di istruzione o formazione professionale (in riferimento alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni), si registra per il territorio casertano un'elevata

percentuale sia maschile che femminile, ben superiore alla media nazionale e di poco superiore alla media della regione Campania (30,3% a fronte del 30,2% regionale e del 26% dell'Italia - dati 2013).

Il tessuto produttivo della provincia dipende dalla distribuzione territoriale.

L'agricoltura è assai diffusa e ramificata, essa si basa sullo sfruttamento del suolo e sull'organizzazione delle diverse attività compatibili con lo stesso e con le condizioni ambientali.

Le zone costituenti il territorio provinciale sono: il complesso vulcanico del Roccamonfina, la pianura pedemontana del Roccamonfina, i terrazzi alluvionali dell'alto e medio corso del fiume Volturno, la pianura pedemontana dei monti Massico, Maggiore e Tifatini, la pianura alluvionale del basso corso dei fiumi Garigliano e Volturno. La forma di utilizzazione dei terreni, in termini di superficie investita, risulta così costituita: seminativi 37%, frutteti 20%, boschi 22,5%, prato/pascolo 12,5%.

L'OFFERTA FORMATIVA

TRAGUARDI – OBIETTIVI - ATTIVITÀ - METODOLOGIA - VALUTAZIONE

Il CPIA di CASERTA eroga:

Percorsi di primo livello articolati in due periodi didattici:

- a) il primo periodo didattico è finalizzato al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione (ex licenza media);
- b) il secondo periodo didattico è finalizzato al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo d'istruzione e relative alle attività comuni a tutti gli indirizzi degli istituti tecnici e professionali.

Percorsi di secondo livello finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica.

Percorsi alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana finalizzati al conseguimento di un titolo attestante la conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello a2 del quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, per gli adulti stranieri.

I suddetti percorsi sono erogati anche presso gli Istituti di Prevenzione e Pena. Il CPIA di Caserta ha stipulato protocolli d'intesa con 28 istituti di istruzione secondaria di secondo grado, al fine di garantire ai propri corsisti il prosieguo dell'istruzione oltre quella dell'obbligo.

Il CPIA inoltre, quale ampliamento dell'Offerta Formativa, realizza i seguenti progetti extracurricolari:

1) PROGETTO REGIONALE POR-CAMPANIA- "SCUOLA VIVA-IMPARARE FACENDO";

2) PROGETTO MINISTERIALE SPERIMENTALE "EDUFIN CPIA" di Educazione Finanziaria per gli Adulti;

Infine, nell'ambito di un protocollo d'intesa con la Prefettura di Caserta ed il Ministero dell'Interno, svolge sessioni mensili di formazione civica e di test di lingua italiana per i cittadini stranieri richiedenti la carta di soggiorno di lungo periodo.

TRAGUARDI

Realizzare percorsi di istruzione di qualità per far acquisire agli adulti ed ai giovani adulti saperi e competenze necessarie per esercitare la cittadinanza attiva, affrontare i cambiamenti del mercato del lavoro e integrarsi nella comunità territoriale.

A) Rispetto all'istituzione:

- azioni di miglioramento continuo e di sviluppo professionale;
- progettazione al servizio dei bisogni;
- rete con la comunità territoriale;
- trasparenza, flessibilità e adattamento al cambiamento;
- lavoro di squadra;
- tutoraggio;
- ascolto degli stakeholder;
- innovazione organizzativa.

B) Rispetto agli studenti:

- Successo formativo;
- Personalizzazione e individualizzazione della didattica;
- accoglienza, ascolto e orientamento;
- attenzione ai momenti di transizione;
- riconoscimento di crediti formali, non formali e informali;
- fruizione a distanza e innovazione metodologica e didattica;
- utilizzo delle nuove tecnologie.

LE MOTIVAZIONI DELLA SCELTA EFFETTUATA:

Favorire l'innalzamento del livello d'istruzione della popolazione adulta al fine di facilitare l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro, ponendosi come luogo aperto d'incontro, scambio e confronto tra mondi e culture diverse, per promuovere idee e pratiche attive di cittadinanza.

GLI OBIETTIVI CHE IL CPIA DI CASERTA HA SCELTO DI ADOTTARE:

Sviluppare e potenziare le capacità comunicative.

Migliorare la competenza linguistica, potenziare la lettura e la composizione di un testo.

Comprendere i fondamenti e le istituzioni della vita sociale, civile, e politica.

Conoscere le principali funzioni comunicative di una lingua straniera per poter formulare frasi di vita quotidiana.

Conoscere gli elementi di base specifici delle scienze matematiche e naturali. Progettare e realizzare azioni operative e applicative.

La didattica dei corsi per adulti tiene conto delle esigenze specifiche di questa utenza facendo ricorso ai seguenti accorgimenti:

- una spiccata personalizzazione del rapporto docenti-discenti;
- l'utilizzo di azioni e strumenti specifici (colloquio di accoglienza, stipula di un patto formativo, rilascio di crediti) che capitalizzano le eventuali conoscenze e competenze pregresse, ed esplicitano le aspirazioni e gli obiettivi didattici concordati;
- una strutturazione del curriculum che tiene conto delle esigenze intellettuali di un'utenza adulta, nonché delle possibili problematiche legate al percorso formale di apprendimento;
- una didattica il più possibile individualizzata e adattata ai diversi stili cognitivi e che comprenda l'obiettivo trasversale di insegnare ad imparare;
- una programmazione didattica modulare con il compito di accompagnare gli alunni nei loro tempi e nei loro ritmi di apprendimento e di valorizzarne le vocazioni e gli interessi;
- l'attenzione al feedback fornito dalle prove valutative per calibrare la programmazione in itinere.

ATTIVITÀ

Accoglienza dell'utenza dei corsi di italiano L2:

- Ascolto dei bisogni formativi dei corsisti;
- Presentazione delle modalità di organizzazione del corso (finalità, tempi, struttura, strumenti e costi);
- Attuazione di tutte le procedure previste: colloquio e somministrazione delle prove d'ingresso;
- Orientamento/posizionamento;
- Offerta di spazi didattici per il recupero/potenziamento;
- Predisposizione di Patti Formativi Individualizzati.

ACCOGLIENZA/POSIZIONAMENTO NEI CORSI DI I LIVELLO – I PERIODO DIDATTICO SPERIMENTALI:

- Colloquio iniziale e ascolto dei bisogni formativi dei corsisti;
- Attivazione di un modulo propedeutico didattico e di osservazione;
- Riconoscimento dei crediti;
- Patto formativo con l'individuazione del Percorso Didattico Personalizzato anche attraverso formazione a distanza;
- Creazione e organizzazione dei gruppi di livello;
- Orientamento.

ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA E ORIENTAMENTO

Le attività di accoglienza e orientamento si iniziano dal momento in cui l'utente prende contatto con la scuola e procedono con fasi più strutturate:

- momento del colloquio/test iniziale;

- momento dell'inserimento e dell'accompagnamento/orientamento;
- momento dell'accertamento delle competenze e definizione del patto formativo.

L'orientamento prosegue per l'intero anno scolastico, e anche oltre, in quanto le esigenze formative dell'utente possono modificarsi relativamente a competenze via via acquisite nel percorso intrapreso o a esigenze e di lavoro emerse nella vita dello studente.

Momento del test iniziale da parte di tutti gli studenti:

Durante l'anno scolastico vengono effettuate attività di accoglienza e orientamento dalla metà alla fine del mese di settembre in modo continuativo. Dall'inizio delle lezioni si procede con attività di accoglienza e orientamento a cadenza settimanale e/o giornaliera. In questi due momenti i docenti del CPIA, suddivisi in gruppi, effettuano i test d'ingresso per accertare il livello di conoscenza della lingua italiana da parte degli studenti stranieri al fine di individuare il gruppo di livello per il quale risultano più idonei. Gli studenti che dimostrano già di possedere competenze nella lingua italiana almeno di livello A2 vengono inseriti nei percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

Momento dell'inserimento e dell'accompagnamento:

Questa fase si svolge in itinere, durante l'anno scolastico, a cura del gruppo di insegnanti del CPIA, che ha competenze specifiche nell'orientamento e nell'analisi dei bisogni.

I test e i colloqui si effettuano di norma su appuntamento presso la sede centrale del CPIA e presso le sedi associate.

Presso gli istituti di prevenzione e pena i detenuti che intendono partecipare alle attività scolastiche devono presentare una "domanda" al Direttore dell'Istituto e, una volta autorizzati, vengono accolti dai docenti per effettuare l'iscrizione e successivamente inseriti nei percorsi più idonei.

Momento dell'accertamento delle competenze e stesura del patto formativo:

Nei primi giorni dell'inserimento nel percorso i docenti del gruppo di livello compiono osservazioni e accertamenti per confermare l'inserimento nel corso o modificarlo con un'offerta più congrua.

In sede di Consiglio del gruppo di livello i docenti esprimono le loro osservazioni e riconoscono agli studenti eventuali crediti, completano l'elaborazione del Patto Formativo, che sarà sottoscritto dallo studente se maggiorenne o dai genitori/tutori se minorenne.

I percorsi sono, pertanto, individualizzati e personalizzati e possono essere aggiornati nel corso dell'anno scolastico.

Il Patto viene poi discusso e definito dalla Commissione per il PFI.

COMMISSIONE PER LA DEFINIZIONE DEL PATTO FORMATIVO INDIVIDUALE

La commissione è formata da docenti del primo livello e da docenti del secondo livello ed è presieduta dal Dirigente Scolastico del CPIA di Caserta.

Il compito principale della Commissione è l'ammissione dell'adulto al periodo didattico cui chiede di accedere avendone titolo. La Commissione elabora il Patto Formativo Individuale. Il Patto rappresenta un contratto condiviso e sottoscritto dall'adulto, dalla Commissione e dal Dirigente del CPIA con il quale viene formalizzato il percorso di studio personalizzato (PSP) relativo al periodo didattico del percorso richiesto dall'adulto all'atto dell'iscrizione.

Fasi in cui si articola il percorso finalizzato alla definizione del Patto formativo:

Prima fase - Identificazione: fase finalizzata all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze degli adulti comunque acquisite nell'apprendimento formale, non formale ed informale, riconducibili ad una o più competenze attese in esito al periodo didattico del percorso richiesto dall'adulto all'atto dell'iscrizione. In questa fase, la Commissione, acquisita la domanda di iscrizione, supporta l'adulto "nell'analisi e documentazione dell'esperienza di apprendimento" anche mediante l'utilizzo di dispositivi di documentazione della storia personale e professionale.

Assume particolare significato la predisposizione per ciascun adulto di un libretto personale (dossier personale per l'IDA) che consenta, tra l'altro, la raccolta di titoli di studio, attestati, certificazioni, dichiarazioni e ogni altra

“evidenza utile”. A tal fine, risulta necessario l’utilizzo di strumenti di esplorazione tra i quali l’intervista impostata secondo un approccio biografico.

In questa fase la Commissione può individuare un docente facente parte della Commissione stessa e il docente TUTOR a cui affidare il compito di accompagnare e sostenere l’adulto nel processo di individuazione e messa in trasparenza delle competenze acquisite nell’apprendimento formale, non formale ed informale e nella composizione del dossier personale.

Seconda fase - Valutazione: fase finalizzata all’accertamento del possesso delle competenze degli adulti comunque acquisite nell’apprendimento formale, non formale ed informale, riconducibili ad una o più competenze attese in esito al periodo didattico del percorso richiesto dall’adulto all’atto dell’iscrizione.

In questa fase la Commissione procede, insieme con l’adulto, all’accertamento del possesso delle competenze già acquisite dall’adulto ai fini della successiva attestazione.

Nel caso di competenze acquisite nell’apprendimento formale, costituiscono “evidenze utili” quelle rilasciate nei sistemi indicati nel comma 52, dell’art. 4, della L.92/2012. Nel caso di competenze acquisite nell’apprendimento non formale ed informale questa fase implica l’adozione di specifiche metodologie valutative e di riscontri e prove idonei a comprovare le competenze effettivamente possedute. In ogni caso, questa fase deve esser svolta in modo da assicurare equità, trasparenza, collegialità e oggettività.

Terza fase - Attestazione: fase finalizzata al rilascio del certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso. Per lo svolgimento delle fasi in cui si articola il percorso finalizzato alla definizione del Patto, che si realizzano nelle sedi individuate nell’ambito degli accordi di rete anche in relazione a specifiche esigenze territoriali, la Commissione si dota di appositi strumenti, fra i quali i seguenti:

- modello di domanda per il riconoscimento dei crediti;
- modello di libretto personale (dossier personale per l’IDA);
- linee guida per la predisposizione delle specifiche metodologie valutative e dei riscontri e prove utili alla valutazione delle competenze; modalità per il riconoscimento dei crediti;
- modello di certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso;
- modello di Patto Formativo Individuale.

La Commissione formalizza le proprie sedute ed i risultati delle stesse attraverso idonei supporti documentali firmati da tutti i membri.

Il percorso che conduce alla definizione del Patto Formativo Individuale si svolge nell’ambito delle attività di accoglienza e orientamento.

La Commissione per la definizione del patto formativo si occupa anche di:

- favorire opportuni raccordi tra i percorsi di 1^a livello e i percorsi di 2^a livello;
- lettura e analisi dei bisogni formativi del territorio;
- costruzione di profili adulti costruiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro;
- interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta;
- accoglienza rivolta ai giovani e agli adulti che devono affrontare la scelta di un percorso scolastico di istruzione;
- orientamento e ri-orientamento alla scelta formativa;
- consulenza individuale o di gruppo;
- placement degli stranieri giovani e adulti;
- miglioramento della qualità e dell’efficacia dell’istruzione degli adulti;
- predisposizione di azioni di informazione e di documentazione delle attività.

LA METODOLOGIA

In coerenza con le indicazioni del sistema nazionale di istruzione degli adulti DPR n. 263 del 29/10/2012 e sulla base di quanto consentito dall’autonomia scolastica, il CPIA accoglie, orienta e accompagna lo studente adulto in percorsi formativi che lo mettono al centro come persona, che valorizzano il proprio vissuto e la propria storia culturale e professionale.

Per far ciò pone in essere azioni di sostegno tra cui:

- riconoscimento dei crediti comunque e ovunque acquisiti;
- attivazione di percorsi flessibili che valorizzano l'esperienza di cui sono portatori gli studenti;
- introduzione delle nuove tecnologie come supporto alla didattica;
- fruizione a distanza (FAD).

Il nuovo assetto organizzativo esige un profondo rinnovamento della didattica, passando da una programmazione delle attività formative centrata sui curricoli, a una programmazione per UDA centrata su competenze e percorsi modulari. Il tipo di competenza che l'UDA può concorrere a sviluppare è legato alla problematicità delle situazioni reali, lavorative e di vita e all'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva. Questo significa individuare le competenze che stanno all'incrocio fra gli assi culturali e i diritti di cittadinanza e praticare l'azione di sostegno educativo. In particolare, sono necessarie per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

Il quadro di riferimento europeo delinea otto competenze chiave per la cittadinanza e l'apprendimento permanente.

Queste competenze sono:

- la comunicazione nella madrelingua, che è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali;
- la comunicazione in lingue straniere che, oltre alle principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua, richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza dipende da numerosi fattori e dalla capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere;
- la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico. La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane, ponendo l'accento sugli aspetti del processo, dell'attività e della conoscenza. Le competenze di base in campo scientifico e tecnologico riguardano la padronanza, l'uso e l'applicazione di conoscenze e metodologie che spiegano il mondo naturale. Tali competenze comportano la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino;
- la competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) e richiede quindi abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC);
- imparare ad imparare è collegata all'apprendimento, all'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzarlo sia a livello individuale che in gruppo, a seconda delle proprie necessità e alla consapevolezza relativa a metodi e opportunità;
- le competenze sociali e civiche. Per competenze sociali si intendono competenze personali, interpersonali e interculturali e tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa. La competenza sociale è collegata al benessere personale e sociale. È essenziale comprendere i codici di comportamento nei diversi ambienti in cui le persone agiscono. La competenza civica e in particolare la conoscenza di concetti e strutture sociopolitici (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili) dota le persone degli strumenti per impegnarsi a una partecipazione attiva e democratica;
- senso di iniziativa e di imprenditorialità significa saper tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. L'individuo è consapevole del contesto in cui lavora ed è in grado di cogliere le opportunità che gli si offrono. È il punto di partenza per acquisire le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo;

- consapevolezza ed espressione culturali, che implicano la consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni attraverso un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti, lo spettacolo, la letteratura e le arti visive.

I docenti del CPIA, per rispondere ai diversi stili di apprendimento sia dei giovani studenti sia degli studenti adulti, mettono in atto molteplici metodologie e strategie:

- Cooperative learning (apprendimento cooperativo) metodologia di insegnamento attraverso la quale gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso;

- Learning by doing (apprendere attraverso il fare) simulazioni in cui lo studente mette in gioco le conoscenze pregresse, integrando le nuove conoscenze; Gli obiettivi di apprendimento si configurano sotto forma di "sapere come fare a", piuttosto che di "conoscere che"; infatti in questo modo il soggetto prende coscienza del perché è necessario conoscere qualcosa e come una certa conoscenza può essere utilizzata;

- Peer education (educazione tra pari) approccio educativo che prevede e organizza il naturale passaggio di informazioni tra pari. Questa strategia favorisce relazioni migliori all'interno del gruppo e promuove l'instaurarsi di un rapporto di educazione reciproca;

-Outdoor Training (attività all'aperto) metodologia per sviluppare nei gruppi in apprendimento l'attitudine necessaria a lavorare in modo strategico coinvolgendo gli studenti in un ambiente e in situazioni diverse da quelle quotidiane, costringendoli a pensare e ad agire fuori dai normali schemi mentali e comportamentali;

- Problem solving (Soluzione di problemi reali) metodologia che consente di analizzare, affrontare e cercare di risolvere positivamente situazioni problematiche;

- Lezione frontale metodologia da privilegiare quando la finalità del momento formativo è costituita dalla trasmissione di concetti, informazioni e schemi interpretativi. Le lezioni frontali in aula possono essere impiegate per l'acquisizione delle conoscenze teoriche mediante uno stile di apprendimento basato su modelli. Sono quindi in generale uno strumento suggerito nei casi in cui i partecipanti all'attività formativa siano sprovvisti di elementi conoscitivi rispetto al contenuto trattato;

-Esercitazioni individuali metodologia finalizzata a rinforzare e stabilizzare le nozioni trasmesse durante la lezione con lo scopo di addestrare ad applicare le nozioni teoriche alla realtà concreta risolvendo problemi e trovando soluzioni efficaci. Le esercitazioni individuali richiedono al partecipante una concentrazione ed uno studio singolo che li porti a riflettere sulle possibili soluzioni ad un determinato problema. Sono un momento di importante lettura individuale del contesto, del compito e del "mandato" che gli viene assegnato;

-Testi guida si tratta di un programma di lavoro dettato da un susseguirsi di passi obbligati. Gli allievi elaborano in maniera autonoma, da soli, con dei partner, oppure nell'ambito di un gruppo, il programma di lavoro. Il testo guida sostituisce in pratica le indicazioni di carattere organizzativo fornite dall'insegnante. L'insegnante assume invece il ruolo di consulente che accompagna gli allievi nel loro processo di apprendimento;

-Uso delle nuove tecnologie LIM (Lavagna Interattiva Multimediale) è uno strumento di integrazione con la didattica d'aula poiché coniuga la forza della visualizzazione e della presentazione tipiche della lavagna tradizionale con le opportunità del digitale e della multimedialità.

LA VALUTAZIONE

Le Unità di apprendimento (UDA) rappresentano il principale riferimento per la valutazione.

La competenza è del Gruppo di livello per i percorsi di primo livello e del team docente per i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana.

Costituiscono oggetto della valutazione:

- l'analisi dei prerequisiti;

- la verifica degli apprendimenti programmati, ossia delle competenze, delle abilità e conoscenze disciplinari indicate nelle UDA;

- la valutazione del comportamento, cioè della partecipazione, dell'impegno manifestato, dell'interesse, del rispetto delle regole e dell'autonomia, come condizioni che rendono l'apprendimento efficace e formativo (in particolare per gli utenti minori).

La didattica fondata sullo sviluppo e sulla acquisizione delle competenze comporta l'adozione di una valutazione che verifichi il raggiungimento delle competenze pattuite e declinate nel patto formativo oltre alla capacità di attivare percorsi autonomi, di saper agire e mettere in atto strumenti e risorse nell'ambito dell'investimento personale.

Oltre al grado di autonomia nel lavoro scolastico e allo sviluppo di un metodo di lavoro, i criteri di valutazione terranno conto di fattori quali:

- frequenza e rispetto dei termini del patto formativo personale;
- collaborazione e impegno nell'attività in classe;
- capacità di integrazione e relazione;
- preparazione iniziale e preparazione raggiunta alla fine del percorso.

La valutazione viene intesa anche come sistematica verifica dell'efficacia e adeguatezza della programmazione e quindi utilizzata per l'eventuale correzione dell'intervento didattico.

A seconda dei livelli e dei periodi didattici di riferimento, i metodi di valutazione adottati potranno essere:

- osservazione in classe;
- intervista;
- test scritto (strutturato, a risposta multipla, vero/falso, a risposta aperta, risoluzione di problemi, lettura di grafici, schemi e tabelle, ecc.);
- interrogazione orale;
- partecipazione attiva in classe;
- elaborati scritti o multimediali;
- partecipazione al lavoro di gruppo.

La valutazione finale verifica l'esito del percorso di studio personalizzato verificando la frequenza pattuita che dovrà essere raggiunta almeno per il 70% del PSP e il raggiungimento degli obiettivi didattici previsti. Deroghe relative al monte ore dovranno essere motivate e rientranti nei criteri di deroga deliberati dal Collegio docenti, a condizione che le assenze non pregiudichino la possibilità di procedere alla valutazione.

Le Fasi:

La valutazione accompagna e regola l'azione didattica. Tre sono le fasi fondamentali:

- 1) fase iniziale con prove d'ingresso nei vari ambiti disciplinari: gli elementi di conoscenza ottenuti permettono la definizione dei livelli di partenza del gruppo di livello e il riconoscimento dei crediti agli studenti che sono già in possesso di competenza;
- 2) fase intermedia come momento di valutazione intermedia e finale del processo di apprendimento dei vari percorsi disciplinari (UDA);
- 3) fase finale come valutazione (stessi indicatori della tabella precedente) e presentazione del gruppo di livello all'esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione (da inserire nella relazione finale).

L'Esame di Stato conclusivo del I Livello:

Viene ammesso all'esame di Stato il corsista che frequenta almeno il 70% del PFI, salvo le deroghe di cui al Regolamento d'Istituto, e che ha conseguito almeno il livello base in ciascuno degli assi culturali, considerando i livelli conseguiti per ciascuna delle competenze relative all'asse.

Conoscenza della lingua italiana di livello A2 (Corsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per il conseguimento del liv. A2)

Al completamento del percorso di 200 ore, nel caso del raggiungimento degli obiettivi linguistici e della frequenza attesa, pari al 70% viene misurato, valutato, attestato o certificato il livello di competenze raggiunte.

Assolvimento dell'obbligo di istruzione:

La valutazione viene compiuta a partire dal patto formativo individuale, che riporta il percorso orario obbligatorio in base all'individuazione dei crediti e dei debiti e quindi delle competenze riconosciute dalla Commissione in ingresso.

DOCUMENTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

In esito ai percorsi il CPIA rilascia:

1. Diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione e relativa certificazione delle competenze acquisite.
2. Certificato di conoscenza della lingua italiana di livello A2 (Corsi di alfabetizzazione a apprendimento della lingua italiana per il conseguimento del liv. A2). Viene rilasciato un certificato di competenze al completamento del percorso di 200 ore, nel caso del raggiungimento degli obiettivi linguistici e della frequenza attesa, pari al 70%.
3. Certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo d'istruzione.
4. Attestazione delle competenze acquisite nel caso in cui lo studente non abbia concluso il percorso.

IL C.P.I.A. NEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA

La condizione di detenzione rappresenta per la persona in carcere una fase molto critica, tuttavia ciò non esclude che si possa, almeno in parte, investire sul proprio futuro e sul proprio presente. L'istruzione è uno dei perni fondamentali della riabilitazione del detenuto, quello attorno a cui ruota la crescita dell'individualità culturale di ciascuno.

Per la specificità del contesto e la particolare utenza la scuola carceraria, pur mantenendo sul piano della didattica e dell'organizzazione un collegamento essenziale con il C.P.I.A., assume una configurazione autonoma nella relazione con l'Amministrazione Penitenziaria, a causa dei vincoli dettati dal contesto ospitante.

La scuola in Carcere attira centinaia di soggetti in restrizione della libertà e grazie alla vasta offerta formativa questo numero, di anno in anno, aumenta. In essa confluiscono un gran numero di iscritti.

I docenti che operano negli Istituti di pena danno il via alle attività con la fase di "accoglienza" attraverso la quale i corsisti vengono consapevolmente orientati nei diversi livelli all'interno del gruppo classe. La configurazione sia dei livelli che dei gruppi classe, durante il corso dell'anno, subirà delle inevitabili modifiche dovute sia a nuovi orientamenti sia a trasferimenti.

Laboratori curriculari: sportello d'ascolto; laboratorio di orientamento; laboratorio di informatica; laboratorio di recupero asse dei linguaggi; laboratorio di recupero asse storico sociale; laboratorio di potenziamento asse dei linguaggi; laboratorio di potenziamento asse storico sociale.

Ampliamento dell'offerta formativa: Laboratorio teatrale; Laboratorio di informatica; Laboratorio di Inglese; Laboratorio di Educazione Ambientale.

ATTIVITÀ PREVISTE DAGLI ACCORDI-QUADRO TRA MIUR E MINISTERO DELL'INTERNO

Il C.P.I.A. è sede di:

- test di conoscenza della lingua italiana di cui al D.M. 4/6/2010 rivolto agli stranieri che richiedono il permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo;
- sessione di formazione civica e di informazione di cui al D.P.R. n. 179 del 14/9/2011;
- sessioni di verifica dell'Accordo di Integrazione.

RISORSE

LE SEDI DI SERVIZIO		
Unità Amministrativa: Vicolo G.F. Ghedini, 2, Via Galatina, 26, 81100, Caserta		
SEDI ASSOCIATE DI I LIVELLO		
Distretto n.12 Caserta	Presso ITS "M. Buonarroti"	Viale Michelangelo Buonarroti, 1 - Caserta
Distretto n.13 Maddaloni	Presso I.C. "L. Settembrini"	Via Brecciame, 46 - Maddaloni
	Presso Casa Circondariale "Gennaro De Angelis"	S.S. Appia, 1 - Arienzo
	Presso I.C. "G. Galilei"	Via Cappella - Arienzo
Distretto n.14 Marcianise	Presso I.C. "Bosco"	Via de Felice, 2 – Marcianise
Distretto n.15 Aversa	Presso I.T.E. "A. Gallo"	Via dell'Archeologia, 91 - Aversa
	Presso "Caritas Diocesana"	Via Maiello, 1 - Aversa
	Presso Scuola Sec. I Grado "M. Stanzione"	Viale Petrarca, 31 - Orta di Atella
	Presso I.C.S. "V. Rocco - Cav. Cinquegrana"	Via G. Rodari, 7 - Sant'Arpino
	Presso Scuola Sec. I Grado "S. G. Bosco"	Via Firenze, 24 - Trentola Ducenta
	Presso Casa di Reclusione di Aversa (ex O.P.G)	Via S. Francesco, 2 - Aversa
Distretto n.16 Macerata Campania	Presso Scuola Sec. I Grado "G. Pascoli"	Via Mazzini, 7 - Macerata Campania
	Presso la Casa Circondariale "F. Uccella"	Strada Statale Appia 7 bis Km. 6+500 - Santa Maria Capua Vetere
Distretto n.19 Sessa Aurunca	Presso I.C. "Lucilio"	Viale Trieste, 1 - Sessa Aurunca
	Presso Casa di Reclusione "Novelli"	Via S. Biagio, 6 - Carinola
Distretto n.20 Teano	Presso I.S.I.S.S. "Foscolo" di Teano	Via Orto Ceraso – Teano Via Calvi - Sparanise
Distretto n.21 Piedimonte Matese	Presso "Complesso San Domenico"	Largo S. Domenico – Piedimonte Matese
Distretto n.22 Casal di Principe	Presso I.T.C. "Guido Carli"	Traversa Via Vaticale, 2 - Casal di Principe
	Presso I.C. "Leonardo Da Vinci"	Via Starza - San Marcellino
	Presso I.C. "Leonardo Da Vinci"	Via Carducci, 1 - Villa Literno
	Presso Centro Immigrati Campania "Fernandes"	Via Domitiana, Km 33.500 – Castel Volturno

RISORSE FINANZIARIE:

Contributi ministeriali;

Contributi per il funzionamento dell'Istituzione scolastica;

Contributi fondo dell'Istituzione scolastica;

Contributi nazionali ed europei derivanti da progetti specifici.

POSTI IN ORGANICO

CORSI DI PRIMO LIVELLO, PRIMO E SECONDO PERIODO DIDATTICO

Classe di concorso/sostegno	a.s. 2022-23
A022 LETTERE	19
A023 ITALIANO PER ALLOGLOTTI	2
A028 MATEMATICA	11
AB25 INGLESE	12
AA25 FRANCESE	2
A060 TECNOLOGIA	2
EEEE - ALFABETIZZATORI	3
A01 ARTE	1

POSTI PER IL PERSONALE AMMINISTRATIVO E AUSILIARIO, NEL RISPETTO DEI LIMITI E DEI PARAMETRI COME RIPORTATI NEL COMMA 14 ART. 1 LEGGE 107/2015.

Tipologia	Numero
ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	N. 10 Amministrativi su n. 9 sedi associate
COLLABORATORI SCOLASTICI	N. 13 collaboratori scolastici su n. 9 sedi associate N. 6 collaboratori scolastici sui punti di erogazione

RISORSE STRUTTURALI E STRUMENTALI

Le attrezzature tecnologiche ed informatiche, al momento utilizzate nelle diverse sedi associate del C.P.I.A. per attività didattiche e amministrative, sono state acquistate con fondi a valere su risorse nazionali ed europee dai Centri Territoriali Permanenti istituiti ai sensi dell'O.M. 455/97 e cessati di funzionare al 31 agosto 2015.

AVERSA	Postazioni multimediali mobili
CASAL DI PRINCIPE	Laboratorio informatico
MACERATA CAMPANIA	Laboratorio informatico
SESSA AURUNCA	Laboratorio informatico
PIEDIMONTE MATESE	Laboratorio informatico
CASA CIRCONDARIALE ARIENZO	1 postazione informatica
CASA DI RECLUSIONE CARINOLA	Laboratorio informatico
CASA CIRCONDARIALE S. MARIA C. V.	Laboratorio informatico Laboratorio scientifico e linguistico

A.S. 2022/2023 PERCORSI DI II LIVELLO

Accordo di rete triennale recante prot. n. 318 del 09 ottobre 2015 tra il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Caserta e le Istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, sedi di percorsi per adulti di secondo livello, per l'istituzione della Commissione per la definizione del patto formativo e per la realizzazione delle "Misure di sistema" (D.P.R. 263/2012 art. 3 c. 4, e art. 5 c.2). Tale accordo, è stato oggetto di successive integrazioni, nel corso sia degli a.s. successivi, con l'adesione di ulteriori Istituzioni Scolastiche secondarie.

CODICE	DENOMINAZIONE	COMUNE
CEIS001003	I.S. "NIFO"	SESSA AURUNCA
CEIS006006	I.S. "MARCONI"	VAIRANO PATENORA
CEIS021008	I.S.I.S. "FERRARIS - BUCCINI"	MARCIANISE
CEIS022004	I.S. "E. MATTEI"	CASERTA
CEIS02300X	I.S.I.S. "E. MAJORANA"	S. MARIA A VICO
CEIS02400Q	I.T. "RIGHI-NERVI"	S. MARIA CAPUA V.
CEIS02900V	I.S. "V. DE FRANCHIS"	PIEDIMONTE MATESE
CEIS03200P	I.S. "G. FERRARIS"	CASERTA
CEIS03700T	I.S.I.S. "A. VOLTA"	AVERSA
CEIS04100D	I.S. "STEFANELLI"	MONDRAGONE
CERH02000G	I.P.S.S.A.R.T.	TEANO
CETD04000V	I.T. "L. DA VINCI"	SANTA MARIA C. V.
CETD12000E	I.T. "G. CARLI"	CASAL DI PRINCIPE
CETD130005	I.T. "FEDERICO II"	CAPUA
CETD21000R	I.T. "C. ANDREOZZI"	AVERSA
CETL06000E	I.T. "M. BUONARROTI"	CASERTA
CERH030006	IPSOA "DRENGOT"	AVERSA
CERH010001	IPSOA "V. CAPPELLO"	PIEDIMONTE MATESE
CEIS014005	ISIS "CORRADO"	CASTELVOLTURNO
CEIS00200V	ISIS PIEDIMONTE MATESE	PIEDIMONTE MATESE
CEIS01800C	ISIS TADDEO DA SESSA	SESSA AURUNCA
CEIS03900D	ISIS P.S. LENER	MARCIANISE
CEIS03800N	ISIS TERRA DI LAVORO	CASERTA
CEIS00400E	ISIS FOSCOLO	TEANO
CEIS01100N	I.S.I.S. "G.B. NOVELLI"	MARCIANISE
CEIS042009	I.I.S. LICEO ARTISTICO STATALE	SAN LEUCIO DI CASERTA

CETF02000X	LICEO SCIENTIFICO "GIORDANI"	CASERTA
CEIC8A8008	I.O.S. "FORMICOLA-LIBERI-PONTELATONE"	FORMICOLA

Il CPIA di Caserta presenta la seguente organizzazione gestionale:

- n. 1 Dirigente scolastico;
- n. 1 Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi;
- n. 52 Docenti, di cui:
 - n. 1 docente collaboratore del Dirigente Scolastico
 - n. 12 docenti referenti di sede associata;
 - n. 9 docenti responsabili di plesso;
 - n. 4 docenti funzioni strumentali al P.O.F.;
 - n. 3 docenti Coordinatori di dipartimento:
 - Dipartimento di lettere e alfabetizzazione ed apprendimento della lingua italiana;
 - Dipartimento matematico-scientifico-tecnologico;
 - Dipartimento di lingue straniere;
 - n. 1 docente Referente per l'Intercultura;
 - n. 1 docente Referente per la legalità, il bullismo ed il cyberbullismo;
 - n. 1 docente Animatore Digitale per l'implementazione del PNSD;
 - n. 1 Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP);
 - n. 1 Medico competente;
 - n. 10 Assistenti amministrativi;
 - n. 19 Collaboratori scolastici.

IL DOCENTE REFERENTE DI SEDE ASSOCIATA:

- Collabora costantemente con il Dirigente Scolastico e relaziona periodicamente al medesimo circa l'andamento ed i problemi della sede associata, segnalando eventuali emergenze;
- Partecipa alle riunioni dello staff dirigenziale;
- Organizza la sostituzione dei docenti temporaneamente assenti e collabora con la segreteria dell'istituto per le eventuali supplenze brevi;
- Facilita la comunicazione/informazione interna alla sede associata ed esterna con la sede centrale, anche diffondendo circolari, comunicazioni, informazioni al personale in servizio nella sede associata e controllare le eventuali firme di presa visione, organizzando un sistema di comunicazione interna funzionale e rapida;
- Funge da preposto per la sicurezza;
- Raccoglie, laddove necessario, i materiali relativi alle attività curricolari ed extracurricolari realizzate nella sede associata con relativa documentazione e lavora, laddove necessario, in sinergia con le funzioni strumentali;
- Sovrintende al controllo delle condizioni di pulizia degli locali della sede associata di pertinenza del CPIA e segnalare le eventuali anomalie al DSGA;
- Raccoglie le esigenze relative a materiali, sussidi, attrezzature necessarie alla sede associata;
- Relaziona, d'intesa con il Dirigente Scolastico, con il personale in servizio, con gli studenti, con le famiglie;
- Predisporre, d'intesa con il Dirigente Scolastico, l'accesso ai locali scolastici di pertinenza della sede associata nelle modalità e nei tempi previsti dal Regolamento d'Istituto;
- Evita qualsiasi accesso di persone esterne ai locali di pertinenza della sede associata in assenza di regolare autorizzazione del Dirigente Scolastico;
- Coordina le riunioni periodiche finalizzate alla programmazione e alla condivisione delle iniziative della sede associata;

- Sovrintende al corretto utilizzo delle attrezzature tecnologiche e di ogni altro sussidio presente nella sede associata e segnalare eventuali problematiche inerenti alle risorse materiali messe a disposizione dall'istituto ospitante.

FUNZIONI STRUMENTALI AL PIANO DELL' OFFERTA FORMATIVA:

Area 1:

Gestione, coordinamento ed aggiornamento del PTOF, del POF, dell'autovalutazione, del R.A.V., del P.d.M., del N.I.V., del G.A.V. e del piano di aggiornamento e formazione del personale;

Area 2:

Gestione e coordinamento delle Commissioni per il PFI, dell'accoglienza, della continuità didattica, dell'orientamento, del P.A.I. del G.L.I. e G.L.H. d'Istituto; gestione e coordinamento dell'istruzione carceraria; gestione e coordinamento dei rapporti con gli Istituti di Istruzione Secondaria di 2° grado in rete con il CPIA, in cui si realizzano dei percorsi di secondo livello,

Area 3:

Gestione delle attività in rete, del sito web, della Formazione a Distanza (F.A.D.), dei rapporti con i "media" e dei "social-media", del processo di "digitalizzazione" del "Test Center ECDL", dell'"Aula Agorà", Gestione ed aggiornamento del Registro Elettronico;

Area 4:

Gestione dei progetti interni, europei e nazionali e gestione dei rapporti con gli Enti locali e le altre Istituzioni scolastiche e non scolastiche.

Descrizione sintetica delle mansioni e degli ambiti d'intervento delle singole aree funzionali:

Area 1 - Gestione, coordinamento ed aggiornamento del PTOF, del POF, dell'autovalutazione, del R.A.V., del P.d.M., del N.I.V., del G.A.V. e del piano di aggiornamento e formazione del personale:

Aggiornamento del PTOF del CPIA in formato cartaceo e digitale e progettazione del PTOF integrato con l'offerta formativa dei corsi serali di II Livello (Istituti Secondari di II Grado della Rete territoriale).

Raccolta dei progetti curriculari ed extracurriculari.

Elaborazione e produzione del materiale informativo per la pubblicizzazione del PTOF (rapporti scuola territorio): opuscolo sintetico In collaborazione con la F.S. Area 2.

Coordinamento autoanalisi/autovalutazione d'Istituto.

Redazione del R.A.V. e del conseguente P.d.M.

Monitoraggio, verifica e valutazione delle attività/progetti del PTOF in collaborazione con le altre FS.

Coordinamento con la Dirigenza ed il suo staff, con le altre FS, con i responsabili di Dipartimento ed i referenti di progetto.

Area 2 - Gestione e coordinamento delle Commissioni per il PFI, dell'accoglienza, della continuità didattica, dell'orientamento, del P.A.I. del G.L.I. e G.L.H. d'Istituto; gestione e coordinamento dell'istruzione carceraria:

Rilevazione dei bisogni formativi dell'utenza e del territorio in collaborazione con la FS Area 4 ed i coordinatori delle sedi associate.

Produzione di materiale informativo (brochure, locandine, volantini pubblicitari), sia in formato cartaceo che in formato digitale per il sito web ed il PTOF del CPIA da diffondere sui vari territori delle sedi associate per le attività di accoglienza e pubblicizzazione. Rapporti con i referenti degli Istituti Secondari di 2° grado che erogano i percorsi di 2° livello finalizzati alla realizzazione delle attività della Commissione per il PFI.

Rapporti con gli Istituti di Istruzione Secondaria di 2° grado in rete con il CPIA, in cui si realizzano dei percorsi di secondo livello, per la produzione di materiale informativo per l'orientamento in uscita dei corsisti dei percorsi di 1° livello (indirizzi di studio e sbocchi occupazionali).

Mappatura delle scuole del territorio di riferimento del CPIA: scuole del 1° ciclo di istruzione ed Istituti secondari di 2° grado statali/paritari, con corsi diurni e serali; indirizzi di studio e sbocchi professionali; organizzazione

dell'Open Night presso la sede amministrativa del CPIA e/o le sedi associate per l'orientamento in ingresso (preparazione di materiali informativi: brochure, presentazione PowerPoint, video e altro) sulle opportunità formative offerte dal CPIA e sull'organizzazione dei vari corsi in collaborazione con le altre FS.

Curare i rapporti con le istituzioni del ministero di Giustizia, in particolare con le diverse Direzioni, le aree educative e trattamentali ed i Comandi di Polizia Penitenziaria con cui si condivide lo stesso spazio di lavoro.

Collaborare con le altre realtà e associazioni presenti all'interno della struttura carceraria. Incentivare i rapporti con altri istituti penitenziari.

Coordinare, in accordo con il coordinatore di sede associata, tutte le attività atte a migliorare l'organizzazione e la didattica e a promuovere l'ampliamento dell'offerta formativa.

Organizzare attività di valorizzazione degli studenti detenuti, con corsi curricolari ed extra curricolari di approfondimento, potenziamento e recupero disciplinare; migliorare ed incentivare in tutti i modi lo studio e la preparazione dei detenuti fornendo loro testi, fonti e materiale didattico in tutti i formati, anche digitali ove possibile. Pubblicizzare le attività laboratoriali svolte nella sede carceraria all'esterno della struttura penitenziaria come testimonianza di buone pratiche e modalità di riflessione di didattica Innovativa.

Coordinamento con la Dirigenza ed il suo staff.

Area 3 - Gestione delle attività in rete, del sito web, della Formazione a Distanza (F.A.D.), dei rapporti con i "media" e dei "social-media", del processo di "digitalizzazione" del "Test Center ECDL", dell'"Aula Agorà", Gestione ed aggiornamento del Registro Elettronico:

Gestione del sito web (aggiornamento dei contenuti, risoluzione delle problematiche di natura tecnica, comunicazione interna ed esterna in raccordo con il Dirigente e le altre FS). Coordinamento relativo delle nuove tecnologie e all'innovazione didattica.

Predisposizione di strumenti per l'individuazione dei bisogni formativi dei docenti e personale ATA sulle nuove tecnologie.

FAD: progetto a modalità di realizzazione della formazione a distanza.

Aggiornamento dell'epolicy

Coordinamento con la Dirigenza ed il suo staff.

Area 4 - Gestione dei progetti interni, europei e nazionali e gestione dei rapporti con gli Enti locali e le altre Istituzioni scolastiche e non scolastiche:

Ricerca e informazione delle opportunità di partecipazione a progetti nazionali ed europei e relativi finanziamenti.

Lettura dei bandi, delle modalità di partecipazione e delle procedure di attuazione dei progetti.

Progettazione di interventi d'intesa con Enti ed Istituzioni per integrare e arricchire l'offerta formativa del CPIA in collaborazione con la FS Area 1.

Realizzazione di accordi con Enti locali e altri soggetti pubblici e privati per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente (di cui all'art. 4 della Legge 28 giugno 2012, n.92).

Promozione e supporto alla realizzazione di progetti formativi d'intesa con Enti e Istituzioni per integrare e arricchire l'offerta formativa del CPIA e/o favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione, con particolare riferimento alle strutture formative accreditate della Regione Campania (art. 2, comma 5, D.P.R. 263/2012). Individuazione di interlocutori pubblici e privati per il coinvolgimento concertato in attività integrate.

Promozione delle relazioni esterne ed interistituzionali, mediante appositi accordi e/o convenzioni sottoscritte dagli stakeholder coinvolti nelle attività progettuali gestite dal CPIA sia come soggetto capofila, sia come Ente partner.

Collaborazione con la FS Area 2 per l'organizzazione dell'Open day e le attività di accoglienza, pubblicizzazione e orientamento.

Coordinamento con la Dirigenza ed il suo staff.

PIANO TRIENNALE DI FORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE

Il Piano triennale di formazione e di aggiornamento del personale docente è finalizzato all'acquisizione di competenze per l'attuazione di interventi di miglioramento e adeguamento alle nuove esigenze dell'Offerta Formativa Triennale. I nuovi bisogni formativi emersi evidenziano la necessità di una formazione centrata sulle competenze, sul potenziamento, sulla certificazione, sulla valutazione autentica e sulla conoscenza dei processi e delle metodologie necessarie a raggiungere i risultati di potenziamento; inoltre è necessario puntare sulla didattica laboratoriale e sull'uso sistematico di pratiche innovative, anche basate sulle Nuove Tecnologie, idonee a promuovere degli apprendimenti significativi. Il CPIA di Caserta organizza ed intende per il futuro, sia singolarmente, che in Rete con altre scuole e/o enti accreditati, corsi di formazione che concorrano alla formazione sulle tematiche sopra e di seguito individuate. La misura minima di formazione (in termini di ore) che ciascun docente, a partire dall'anno scolastico 2017/2018, dovrà certificare a fine anno, è di almeno 25 ore complessive di formazione annuale. Oltre alle attività programmate dal CPIA di Caserta nel presente documento, è prevista la possibilità di svolgere attività individuali di formazione, scelte liberamente dai docenti, sempre in conformità alle necessità formative individuate da questa Istituzione Scolastica. Si riconoscerà e si incentiverà la libera iniziativa dei docenti a riguardo, da "riconduurre comunque ad una dimensione professionale utile ad arricchire le competenze degli insegnanti e quindi la qualità dell'insegnamento", così come previsto dalla nota MIUR prot. n. 000035 del 07/01/2016, contenente le Indicazioni e gli orientamenti per la definizione del piano triennale per la formazione del personale, la quale definisce la politica formativa dell'Istituto e del territorio, una politica fondata sulla dimensione di rete di scuole, e incentrata sui seguenti temi strategici:

- competenze digitali per l'innovazione didattica e metodologica;
- competenze linguistiche;
- inclusione, orientamento, integrazione e competenze di cittadinanza globale;
- potenziamento delle competenze di base, con particolare riferimento alla lettura ed alla comprensione, alle competenze logico-argomentative degli studenti in età adulta ed alle competenze matematiche;
- la valutazione;
- la didattica per competenze;
- l'Istruzione carceraria;
- la progettazione mediante le UDA integrate;
- La didattica "capovolta";
- I Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.).

Un progetto efficace di innovazione strutturale e curricolare del sistema scolastico non si realizza senza i docenti, ovvero senza la loro reale partecipazione e condivisione. Valorizzare il lavoro docente e l'ambiente scolastico come risorsa per la didattica, significa favorire la comunicazione tra i docenti, diffondere la conoscenza di significative pratiche didattiche, con scambio di esperienze e pianificazione dei programmi di intervento per giungere, infine, alla valutazione promozionale del progetto formativo promosso collegialmente. In sostanza, ciò significa trasformare la nostra scuola in Laboratori di Sviluppo Professionale per tutto il personale.

Il Piano di Formazione e Aggiornamento rappresenta un supporto utile al raggiungimento di obiettivi trasversali attinenti la qualità delle risorse umane ed è pertanto un'azione tendente a migliorare il clima nell'organizzazione, per creare condizioni favorevoli al raggiungimento degli obiettivi del PTOF oltre che al tentativo di dare corpo ad attività di confronto, di ricerca e sperimentazione previste dall'Autonomia; il Collegio dei Docenti riconosce l'aggiornamento, sia individuale che collegiale, come un aspetto irrinunciabile e qualificante della funzione docente, funzionale alla promozione dell'efficacia del sistema scolastico e della qualità dell'offerta formativa e deve essere inteso come un processo sistematico e progressivo di consolidamento delle competenze.

FINALITA' ED OBIETTIVI DEL PIANO:

- Acquisire conoscenze utili al miglioramento del rapporto educativo e alla facilitazione degli apprendimenti, oltre a riflettere sui vissuti e sulle pratiche didattiche;
- Favorire il rinforzo della motivazione personale e della coscienza/responsabilità professionale;
- Migliorare la comunicazione tra i docenti, aumentando contestualmente conoscenza e stima reciproca;
- Fornire occasioni di approfondimento e aggiornamento dei contenuti delle discipline in vista della loro utilizzazione didattica.

Il Piano di Formazione e Aggiornamento tiene conto delle linee generali indicate annualmente dal MIUR e degli orientamenti strategici della politica di Qualità del nostro Istituto finalizzata al miglioramento continuo e si avvarrà di corsi organizzati dall'USR, da altri enti territoriali o istituti, delle iniziative progettate dall'Istituto, autonomamente o in rete con altre scuole e dal Polo formativo del Liceo "Manzoni", capofila della Rete dell'Ambito Territoriale n. 7 di Caserta, cui aderisce il CPIA di Caserta.

Nell'ambito di ciascun corso proposto saranno privilegiati momenti di analisi teoriche e di confronto, sia pratiche laboratoriali, nonché forme di aggregazione per grandi aree di significato tematico affine.

Sono compresi nel piano di formazione annuale dell'Istituto:

- corsi di formazione organizzati dal MIUR, e dall'USR per rispondere a specifiche esigenze connesse agli insegnamenti previsti dagli ordinamenti o ad innovazioni di carattere strutturale o metodologico decise dall'Amministrazione;
- corsi proposti dal MIUR, Ufficio Scolastico Regionale, Enti e associazioni professionali, accreditati presso il Ministero, coerenti con gli obiettivi sopra esposti ed inseriti sulla Piattaforma ministeriale "SOFIA";
- corsi organizzati dalle Reti di scuole a cui l'Istituto aderisce;
- interventi formativi, sia in autoaggiornamento sia in presenza di tutor esterni o interni, autonomamente progettati e realizzati dalla scuola a supporto dei progetti di Istituto previsti dal PTOF;
- interventi formativi predisposti dal datore di lavoro e discendenti da obblighi di legge (Decreto Legislativo n. 81/2008).

Per garantire l'efficacia nei processi di crescita professionale e l'efficienza del servizio scolastico offerto, il Collegio favorisce iniziative che fanno ricorso alla formazione on-line e all'autoformazione. Le tematiche saranno inerenti ai bisogni rilevati, in coerenza con le specifiche esigenze dell'Istituzione scolastica e dei docenti.

CORSI DI FORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO:

Nel corso del triennio di riferimento, l'Istituto scolastico si propone l'organizzazione delle seguenti attività formative che sono qui specificate nei tempi e modalità nella programmazione dettagliata per anno scolastico **2022/2023, 2023/2024, 2024/2025.**

Anno Scolastico	Attività Formativa	Personale coinvolto	Priorità strategica correlata
2022/2023	Sicurezza 4h	Tutto il personale d'Istituto, docenti e ATA, per ogni a.s.	Formazione obbligatoria, art. 20, comma 2, lett. h D. Lgs. n. 81/2008
2022/2023	Sicurezza 12h	Personale d'Istituto, docenti e ATA. – 30 persone circa per anno scolastico in relazione a risorse finanziarie disponibili e il possibile svolgimento di corsi in rete con altre scuole.	Formazione generale h 8 e Formazione specifica h 4 art. 20, comma 2, lett. h D. Lgs. n. 81/2008
2022/2023	Linee guida per il passaggio al Nuovo Ordinamento (Art. 11 comma 10 DPR 263/12) e Allegati alle linee guida. 25h Area metodologico-didattica.	Tutto il personale docente.	<ul style="list-style-type: none"> • L'uso delle tecnologie multimediali ed informatiche nella didattica. • Osservazione sistemica dei processi di apprendimento insegnamento anche attraverso l'utilizzo delle nuove strategie e metodologie.
2022/2023	Bilancio Sociale e rendicontazione sul valore aggiunto che la scuola offre. (Ore da definire in base all'offerta formative necessaria)	Dirigente Scolastico, Responsabili di plesso, 5 docenti dello Staff	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi del profilo identitario della scuola e come essa si rivolge all'esterno; • Ciò che la scuola fa per raccontare come si impegna per lo sviluppo degli apprendimenti e dei livelli di competenza degli studenti, non solo dal punto di vista scolastico, ma soprattutto in considerazione del valore del capitale umano che essa è chiamata a sviluppare e far crescere.

2022/2023	Competenze civiche e di cittadinanza – -sulle tematiche della legalità, del bullismo e cyberbullismo- 3h	Referente per la legalità e 1 docente per ogni plesso.	Prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.
2022/2023	Potenziamento delle competenze digitali. 12 h	15 docenti (team innovazione digitale) nell'ambito del PNSD.	Migliorare la formazione e i processi di innovazione dell'istituzione scolastica.

2023/2024	Sicurezza 4h	Tutto il personale d'Istituto, docenti e ATA, per ogni a.s.	Formazione obbligatoria, art. 20, comma 2, lett. h D. Lgs. n. 81/2008
2023/2024	Sicurezza 12h	Personale d'Istituto, docenti e ATA. – 30 persone circa per anno scolastico in relazione a risorse finanziarie disponibili e il possibile svolgimento di corsi in rete con altre scuole.	Formazione generale h 8 e Formazione specifica h 4 art. 20, comma 2, lett. h D. Lgs. n. 81/2008
2023/2024	Linee guida per il passaggio al Nuovo Ordinamento (Art. 11 comma 10 DPR 263/12 e Allegati alle linee guida. 25h Area psico-relazionale prevenzione disagio.	Tutto il personale docente.	<ul style="list-style-type: none"> • Interazione insegnante-alunno; • Dinamiche relazionali di gruppo; • La funzione del docente leader in classe; • Le strategie per la prevenzione del Dropout.
2023/2024	Competenze civiche e di cittadinanza sulle tematiche della legalità, del bullismo e cyberbullismo. 3h	Referente per la legalità e 1 docente per ogni plesso.	Prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

2023/2024	Area disciplinare metodologica e progettuale. 6h	10 docenti	Formazione in loco con personale interno sullo <ul style="list-style-type: none"> Anamnesi dello svolgimento dei progetti precedenti; Teoria e pratica sulla possibilità di progettare in eTwinning; Laboratorio sui tools didattici di riguardo.
-----------	--	------------	--

2024/2025	Sicurezza 4h	Tutto il personale d'Istituto, docenti e ATA, per ogni a.s.	Formazione obbligatoria, art. 20, comma 2, lett. h D. Lgs. n. 81/2008
2024/2025	Sicurezza 12h	Personale d'Istituto, docenti e ATA. – 30 persone circa per anno scolastico in relazione a risorse finanziarie disponibili e il possibile svolgimento di corsi in rete con altre scuole.	Formazione generale h 8 e Formazione specifica h 4 art. 20, comma 2, lett. h D. Lgs. n. 81/2008
2024/2025	Linee guida per il passaggio al Nuovo Ordinamento (Art. 11 comma 10 DPR 263/12) e Allegati alle linee guida. Ore di partecipazione a discapito degli enti di formazione. Area Disciplinare.	Personale docente.	Formazione linguistica: <ul style="list-style-type: none"> Conseguimento della Certificazione delle competenze linguistiche per il personale docente tramite la Cambridge School e l'Alliance Française (Cambridge Pre A1-A1-A2 eDelf A1-A2-B1);

Per ciascuna delle iniziative deliberate, le Funzioni Strumentali al P.O.F., avranno cura di mettere a disposizione del personale interessato la programmazione dell'attività formativa con la definizione degli obiettivi e del percorso logico dei contenuti. In particolare, sarà loro cura collaborare con i direttori dei corsi affinché vengano definite e organizzate le attività formative (relazioni, lavori di gruppo, laboratorio, data dell'incontro e articolazione oraria) e siano pubblicizzati i programmi predisposti, completi di tutte le indicazioni utili e dei criteri di selezione dei partecipanti, al personale interno e alle altre scuole in rete per la formazione.

MODALITA' DI REALIZZAZIONE E DI VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELLA FORMAZIONE E DELLA RICADUTA NELL'ATTIVITA' CURRICOLARE

Per ciascuna attività formativa:

- il direttore del corso provvederà alla documentazione delle modalità di realizzazione e di partecipazione;
- i docenti partecipanti ad attività esterne all'Istituto dovranno mettere a disposizione dei

collegi il materiale prodotto o distribuito durante il corso. Per le iniziative di formazione la verifica di efficacia è costituita dalla realizzazione di materiali inerenti allo specifico o alla dimostrazione del possesso di competenze documentate sul campo. Il Dirigente Scolastico accerta l'avvenuta formazione mediante l'"Attestato di partecipazione" o il "Diploma di competenze acquisite" rilasciato dall'Ente formatore. Si ricorda che la formazione deve essere certificata, cioè erogata da un soggetto accreditato dal MIUR e presente sulla Piattaforma ministeriale "SOFIA".

Tutte le scuole statali e le Università sono automaticamente soggetti accreditati. Tutti gli altri enti e/o associazioni, devono riportare in calce agli attestati gli estremi del decreto ministeriale che conferisce loro l'accreditamento.

Il presente Piano triennale potrà essere successivamente integrato con altre iniziative di formazione di volta in volta proposte a livello nazionale, regionale e provinciale, a cui l'Istituto dovesse eventualmente aderire. Altre iniziative e proposte che perverranno da varie istituzioni (Ministero, Università, Enti locali, etc.), idonee ad un arricchimento professionale, saranno oggetto di attenta valutazione. Nell'ambito di ciascun corso proposto saranno privilegiati momenti di cornici teoriche e di confronto, sia pratiche laboratoriali, nonché forme di aggregazione per grandi aree di significato tematico affine. La realizzazione di qualsiasi iniziativa di formazione ed aggiornamento dei docenti è comunque subordinata alla disponibilità di risorse finanziarie dell'Istituzione scolastica ed alla disponibilità del personale alla partecipazione. Potrà essere richiesto ai docenti partecipanti, il pagamento di una quota d'iscrizione, che potrà essere corrisposta dal corsista mediante la generazione di un "Buono" "Voucher" estratto dal "Borsellino Elettronico" della "Carta del Docente", in dotazione a ciascun docente.

Nei casi in cui non sia possibile consultare l'organo collegiale, è delegata al Dirigente Scolastico la potestà di autorizzare la partecipazione del personale ad eventuali corsi coerenti con gli obiettivi prefissati e le linee programmatiche del PTOF, organizzati successivamente all'approvazione e integrazione del presente piano, integrato nel POF annuale.

AZIONI COERENTI CON IL PIANO NAZIONALE SCUOLA DIGITALE (PNSD)

Per affrontare le ricorrenti sfide al cambiamento che oggi la società della conoscenza impone è necessario ampliare la platea dei soggetti che sappiano usare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; infatti uno dei presupposti per mantenere e costruire (creare) nuova occupazione è proprio quello di diffondere le conoscenze digitali ormai diventate essenziali in tutti i settori.

Secondo l'Agenzia Digitale Europea, in Italia e ancor di più in Campania, meno del 40% della popolazione è in possesso di competenze digitali di "base" o superiori (la media europea è del 53%). A fronte di questa situazione si promuoveranno tutte le iniziative per sostenere e realizzare corsi di alfabetizzazione informatica al fine di per colmare questo divario.

Il CPIA di Caserta, in coerenza con quanto disposto dalla norma, ha individuato un animatore digitale ed ha nominato un team per l'innovazione digitale, composto da dieci docenti e da tre assistenti amministrativi.

L'animatore digitale:

- coordinerà la diffusione dell'innovazione a scuola e le attività del PNSD anche previste nel piano nel Piano triennale dell'offerta formativa della scuola. Si tratta, quindi, di una figura di sistema e non un supporto tecnico
- stimolerà la formazione interna alla scuola negli ambiti del PNSD, attraverso l'organizzazione di laboratori formativi (senza essere necessariamente un formatore), favorendo l'animazione e la partecipazione di tutta la comunità scolastica alle attività formative, come ad esempio quelle organizzate attraverso gli snodi formativi;
- favorirà la partecipazione e stimolerà il protagonismo degli studenti nell'organizzazione di workshop e altre attività, anche strutturate, sui temi del PNSD, anche attraverso momenti formativi aperti alle famiglie e ad altri attori del territorio, per la realizzazione di una cultura digitale condivisa;

- individuerà soluzioni metodologiche e tecnologiche sostenibili da diffondere all'interno degli ambienti della scuola (es. uso di particolari strumenti per la didattica di cui la scuola si è dotata; la pratica di una metodologia comune;
- informazione su innovazioni esistenti in altre scuole (un laboratorio di coding per tutti gli studenti), coerenti con l'analisi dei fabbisogni della scuola stessa, anche in sinergia con attività di assistenza tecnica condotta da altre figure.

L'insegnamento dell'Educazione civica

Le Linee Guida, adottate in applicazione della legge 20 agosto 2019, n. 92 recante "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica", pongono a fondamento dell'educazione civica la conoscenza della Costituzione Italiana, non solo come norma cardine del nostro ordinamento, ma anche come criterio per identificare diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali, finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. La Carta è in sostanza un codice chiaro e organico di valenza culturale e pedagogica, capace di accogliere e dare senso e orientamento in particolare alle persone che vivono nella scuola e alle discipline e alle attività che vi si svolgono. Nell'articolo 7 della Legge è affermata la necessità che le istituzioni scolastiche rafforzino la collaborazione con le famiglie al fine di promuovere comportamenti improntati a una cittadinanza consapevole, non solo dei diritti, dei doveri e delle regole di convivenza, ma anche delle sfide del presente e dell'immediato futuro, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità ed estendendolo alla scuola primaria. La norma richiama il principio della trasversalità del nuovo insegnamento, anche in ragione della pluralità degli obiettivi di apprendimento e delle competenze attese, non ascrivibili a una singola disciplina e neppure esclusivamente disciplinari. Le Istituzioni scolastiche sono chiamate, pertanto, ad aggiornare i curricula di istituto e l'attività di programmazione didattica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, al fine di sviluppare "la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società" (articolo 2, comma 1 della Legge), nonché ad individuare nella conoscenza e nell'attuazione consapevole dei regolamenti di Istituto, dello Statuto delle studentesse e degli studenti, nel Patto educativo di corresponsabilità, esteso ai percorsi di scuola primaria, un terreno di esercizio concreto per sviluppare "la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità" (articolo 1, comma 1 della Legge). Il testo di legge prevede che l'orario dedicato a questo insegnamento non possa essere inferiore a 33 ore per ciascun anno di corso, da svolgersi nell'ambito del monte ore complessivo annuale previsto dagli ordinamenti, comprensivo della quota di autonomia eventualmente utilizzata. Non si tratta dunque di un contenitore rigido, ma di una indicazione funzionale ad un più agevole raccordo fra le discipline e le esperienze di cittadinanza attiva che devono concorrere a comporre il curriculum di educazione civica. Ogni disciplina è, di per sé, parte integrante della formazione civica e sociale di ciascun alunno.

Aspetti contenutistici e metodologici

I nuclei tematici dell'insegnamento, e cioè quei contenuti ritenuti essenziali per realizzare le finalità indicate nella Legge, sono già impliciti negli epistemi delle discipline. Per fare solo alcuni esempi, "l'educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari" e la stessa Agenda 2030, cui fa riferimento l'articolo 3, trovano una naturale interconnessione con le Scienze naturali e con la Geografia; l'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie si innerva non solo della conoscenza del dettato e dei valori costituzionali, ma anche della consapevolezza dei diritti inalienabili dell'uomo e del cittadino, del loro progredire storico, del dibattito filosofico e letterario. Si tratta dunque di far emergere elementi latenti negli attuali ordinamenti didattici e di rendere consapevole la loro interconnessione, nel rispetto e in coerenza con i processi di crescita dei bambini e dei ragazzi nei diversi gradi di scuola. Nel rispetto dell'autonomia organizzativa e didattica di ciascuna istituzione scolastica, le Linee guida si sviluppano intorno a tre nuclei concettuali che costituiscono i pilastri della Legge, a cui possono essere ricondotte tutte le diverse tematiche dalla stessa individuate:

1. COSTITUZIONE, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà La conoscenza, la riflessione sui significati, la pratica quotidiana del dettato costituzionale rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare. Esso contiene e pervade tutte le altre tematiche, poiché le leggi ordinarie, i regolamenti, le disposizioni organizzative, i comportamenti quotidiani delle organizzazioni e delle persone devono sempre trovare coerenza con la Costituzione, che rappresenta il fondamento della convivenza e del patto sociale del nostro Paese.

Collegati alla Costituzione sono i temi relativi alla conoscenza dell'ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie Locali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tra tutte l'idea e lo sviluppo storico dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite. Anche i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza (ad esempio il codice della strada, i regolamenti scolastici, dei circoli ricreativi, delle Associazioni...) rientrano in questo primo nucleo concettuale, così come la conoscenza dell'Inno e della Bandiera nazionale.

2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio L'Agenda 2030 dell'ONU ha fissato i 17 obiettivi da perseguire entro il 2030 a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile. Gli obiettivi non riguardano solo la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi fra tutti la salute, il benessere psicofisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti, il lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità. In questo nucleo, che trova comunque previsione e tutela in molti articoli della Costituzione, possono rientrare i temi riguardanti l'educazione alla salute, la tutela dell'ambiente, il rispetto per gli animali e i beni comuni, la protezione civile.

3. CITTADINANZA DIGITALE Alla cittadinanza digitale è dedicato l'intero articolo 5 della Legge, che esplicita le abilità essenziali da sviluppare nei curricoli di Istituto, con gradualità e tenendo conto dell'età degli studenti. Per "Cittadinanza digitale" deve intendersi la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali. Sviluppare questa capacità a scuola, con studenti che sono già immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto. L'approccio e l'approfondimento di questi temi dovrà iniziare fin dal primo ciclo di istruzione: con opportune e diversificate strategie, infatti, tutte le età hanno il diritto e la necessità di esserne correttamente informate. Non è più solo una questione di conoscenza e di utilizzo degli strumenti tecnologici, ma del tipo di approccio agli stessi; per questa ragione, affrontare l'educazione alla cittadinanza digitale non può che essere un impegno professionale che coinvolge tutti i docenti contitolari della classe e del Consiglio di classe.

Le Linee guida provvedono ad individuare i traguardi di competenze, non già previsti, integrando, in via di prima applicazione, il Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione e il Profilo educativo, culturale e professionale dello studente, a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione allegato al decreto legislativo n. 226/2005, rinviando all'a.s. 2022/2023, la determinazione dei traguardi di competenza e degli obiettivi specifici di apprendimento dell'insegnamento trasversale dell'Educazione civica al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado, degli obiettivi specifici di apprendimento dei Licei (D.M. n. 211 del 7/10/2010), dei risultati di apprendimento degli Istituti tecnici (direttive del 2010 e 2012) e degli Istituti professionali (D.M. n. 766 del 23/8/2019).

La prospettiva trasversale dell'insegnamento di educazione civica La trasversalità dell'insegnamento offre un paradigma di riferimento diverso da quello delle discipline. L'educazione civica, pertanto, supera i canoni di una tradizionale disciplina, assumendo più propriamente la valenza di matrice valoriale trasversale che va coniugata con le discipline di studio, per evitare superficiali e improduttive aggregazioni di contenuti teorici e per sviluppare processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extradisciplinari. Il Collegio dei Docenti, nell'osservanza dei nuovi traguardi del Profilo finale del rispettivo ciclo di istruzione, definiti nelle Linee Guida, provvede nell'esercizio dell'autonomia di sperimentazione di cui all'art. 6 del D.P.R. n. 275/1999, ad integrare nel curricolo di Istituto gli obiettivi specifici di apprendimento/risultati di apprendimento delle singole discipline con gli obiettivi/risultati e traguardi specifici per l'educazione civica utilizzando per la loro attuazione l'organico dell'autonomia.

La contitolarità dell'insegnamento e il coordinamento delle attività

La Legge prevede che all'insegnamento dell'educazione civica siano dedicate non meno di 33 ore per ciascun anno scolastico. In via ordinaria esse sono svolte, nell'ambito della declinazione annuale delle attività didattiche, da uno o più docenti della classe o del Consiglio di Classe cui l'insegnamento è affidato con delibera del Collegio dei docenti su proposta degli stessi docenti della classe o del consiglio di classe. Qualora invece, ricorrendo le necessarie condizioni di invarianza di organico, l'insegnamento dell'educazione civica dovesse rientrare nell'utilizzo della quota di autonomia del 20%, configurandosi così uno spazio apposito nell'ambito dell'orario settimanale alla stregua delle discipline del curriculum, ciò non dovrà comunque pregiudicare la trasversalità e la corresponsabilità collegiale dell'insegnamento all'interno del team docente e del Consiglio di Classe. Nelle scuole del primo ciclo l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato, in contitolarità, a docenti di classe individuati sulla base dei contenuti del curriculum, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia. Tra essi è individuato un coordinatore, che svolge i compiti di cui all'art. 2, comma 6 della Legge. Le soluzioni organizzative che le scuole del secondo ciclo possono adottare, in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2, commi 4 e 5 della Legge, potranno essere differenti.

Qualora il docente abilitato nelle discipline giuridico-economiche sia contitolare nel Consiglio di Classe, negli istituti superiori nel cui curriculum siano presenti gli insegnamenti dell'area giuridico-economica, gli sarà affidato l'insegnamento di educazione civica, di cui curerà il coordinamento, fermo restando il coinvolgimento degli altri docenti competenti per i diversi obiettivi/risultati di apprendimento condivisi in sede di programmazione dai rispettivi Consigli di classe. Qualora il docente abilitato nelle discipline giuridico-economiche sia presente in organico dell'autonomia ma non sia già contitolare del Consiglio di Classe, egli potrà assumere il coordinamento della disciplina per una o più classi, fatta salva la necessità che in esse si crei uno spazio settimanale in cui, anche in compresenza con altri docenti, possa procedere alla didattica dell'educazione civica all'interno della quota oraria settimanale, o all'interno della quota di autonomia eventualmente attivata, nelle modalità approvate dal Collegio dei docenti. Ricorrendo questa casistica, il coordinatore dell'educazione civica, in quanto titolare di un insegnamento aggiuntivo, entra a far parte a pieno titolo del Consiglio o dei Consigli di Classe in cui opera. Nel caso in cui non vi siano nell'istituto docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridico-economiche, l'insegnamento di educazione civica sarà attribuito in contitolarità a più docenti, competenti per i diversi obiettivi/risultati di apprendimento condivisi in sede di programmazione dai rispettivi Consigli di classe. Il coordinamento sarà affidato ad uno dei docenti contitolari dell'insegnamento. Nel tempo dedicato a questo insegnamento, i docenti, sulla base della programmazione già svolta in seno al Consiglio di classe con la definizione preventiva dei traguardi di competenza e degli obiettivi/risultati di apprendimento, potranno proporre attività didattiche che sviluppino, con sistematicità e progressività, conoscenze e abilità relative ai tre nuclei fondamentali sopra indicati, avvalendosi di unità didattiche di singoli docenti e di unità di apprendimento e moduli interdisciplinari trasversali condivisi da più docenti. Avranno cura, altresì, di definire il tempo impiegato per lo svolgimento di ciascuna azione didattica, al fine di documentare l'assolvimento della quota oraria minima annuale prevista di 33 ore.

La valutazione

La Legge dispone che l'insegnamento trasversale dell'Educazione civica sia oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 62 per il primo ciclo. I criteri di valutazione deliberati dal collegio dei docenti per le singole discipline e già inseriti nel PTOF dovranno essere integrati in modo da ricomprendere anche la valutazione dell'insegnamento dell'educazione civica. In sede di scrutinio il docente coordinatore dell'insegnamento formula la proposta di valutazione, espressa ai sensi della normativa vigente, da inserire nel documento di valutazione, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti del team o del Consiglio di Classe cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica. Tali elementi conoscitivi sono raccolti dall'intero team e dal Consiglio di Classe nella realizzazione di percorsi interdisciplinari. La valutazione deve essere coerente con le competenze, abilità e conoscenze indicate nella programmazione per l'insegnamento dell'educazione civica e affrontate durante l'attività didattica. I docenti della classe e il Consiglio di Classe possono avvalersi di strumenti condivisi, quali rubriche e griglie di osservazione, che possono essere applicati ai percorsi interdisciplinari, finalizzati a rendere conto del conseguimento da parte degli alunni delle conoscenze e abilità e del progressivo

sviluppo delle competenze previste nella sezione del curricolo dedicata all'educazione civica. Il Collegio dei Docenti delle scuole del primo ciclo, in coerenza con il disposto dell'art. 2 del D. Lgs. 62/2017, dovrà esplicitare a quale livello di apprendimento corrisponde il voto in decimi attribuito agli alunni della scuola secondaria di primo grado anche per l'educazione civica. Per gli alunni della scuola primaria, in coerenza con quanto disposto dal decreto legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, il docente coordinatore propone l'attribuzione di un giudizio descrittivo, elaborato tenendo a riferimento i criteri valutativi indicati nel PTOF, che viene riportato nel documento di valutazione. Per gli anni scolastici 2020/risorsese, 2021/2022 e 2022/2023 la valutazione dell'insegnamento di educazione civica farà riferimento agli obiettivi /risultati di apprendimento e alle competenze che i collegi docenti, nella propria autonomia di sperimentazione, avranno individuato e inserito nel curricolo di istituto. A partire dall'anno scolastico 2023/2024 la valutazione avrà a riferimento i traguardi di competenza e gli specifici obiettivi di apprendimento per la scuola del primo ciclo, gli obiettivi specifici di apprendimento per i Licei e i risultati di apprendimento per gli Istituti tecnici e professionali definiti dal Ministero dell'istruzione. Il combinato disposto dell'articolo 2, comma 5 e dell'articolo 1, comma 3 del D. Lgs. 62/2017, relativamente al primo ciclo di istruzione, prevede che la valutazione del comportamento "si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i Regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche, ne costituiscono i riferimenti essenziali". Si ritiene pertanto che, in sede di valutazione del comportamento dell'alunno da parte del Consiglio di classe, si possa tener conto anche delle competenze conseguite nell'ambito del nuovo insegnamento di educazione civica, così come introdotto dalla Legge, tanto nel primo quanto nel secondo ciclo di istruzione, per il quale il D. Lgs. n. 62/2017 nulla ha aggiunto a quanto già previsto dal D.P.R. n. 122/2009. Si ricorda che il voto di educazione civica concorre all'ammissione alla classe successiva e/o all'esame di Stato del primo e secondo ciclo di istruzione e, per le classi terze, quarte e quinte degli Istituti secondari di secondo grado, all'attribuzione del credito scolastico.

REGOLAMENTO E PIANO PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA DEL CPIA DI CASERTA

VISTO il D.Lgs. 16 aprile 1994, n. 297, Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado;

VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, Regolamento dell'autonomia scolastica;

VISTA la Legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti;

VISTO il D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

VISTA la Legge 22 maggio 2020, n. 35, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19;

VISTA la Legge 6 giugno 2020, n. 41, Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato;

VISTO il D.M. 26 giugno 2020, n. 39, Adozione del Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021 (Piano scuola 2020/2021);

VISTA l'O.M. 23 luglio 2020, n. 69;

VISTO il D.M. 7 agosto 2020, n. 89, Adozione delle Linee guida sulla Didattica digitale integrata, di cui al Decreto del Ministro dell'Istruzione 26 giugno 2020, n. 39;

VISTO il C.C.N.L. comparto Istruzione e Ricerca 2016-2018 del 19 aprile 2018;

VISTO il C.C.N.L. comparto Scuola 2006-2009 del 29 novembre 2007;

VISTO il Protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di COVID-19 del 6 agosto 2020;

VISTE le circolari n. 99 del 26.02.2020 e n. 109 del 09.03.2020 recanti misure di prevenzione e contenimento della diffusione del SARS-CoV-2 ;

CONSIDERATE le Linee guida e le Note in materia di contenimento della diffusione del SARS-CoV-2 in ambito scolastico e l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021 emanate dal Comitato Tecnico-Scientifico e dai diversi Uffici Scolastici Regionali;

CONSIDERATE le esigenze del Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2019-2022 approvato nella seduta del Consiglio di Istituto – Amministrazione Straordinaria con delibera n. 84 del 04 settembre 2018;

CONSIDERATA l'esigenza primaria di garantire misure di prevenzione e mitigazione del rischio di trasmissione del contagio da SARS-CoV-2 tenendo conto del contesto specifico dell'Istituzione scolastica e dell'organico dell'autonomia a disposizione;

CONSIDERATA l'esigenza di garantire il diritto all'apprendimento degli studenti nel rispetto del principio di equità educativa e dei bisogni educativi speciali individuali;

CONSIDERATA l'esigenza di garantire la qualità dell'offerta formativa in termini di maggior integrazione tra le modalità didattiche in presenza e a distanza con l'ausilio delle piattaforme digitali e delle nuove tecnologie in rapporto all'esigenza di prevenire e mitigare il rischio di contagio da SARS-CoV-2,

DELIBERA

l'approvazione del presente

REGOLAMENTO E PIANO PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA DEL CPIA DI CASERTA .

Art. 1 – Finalità, ambito di applicazione e informazione

1. Il presente Regolamento individua le modalità di attuazione della Didattica digitale integrata del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) di Caserta.

2. Il Regolamento è redatto tenendo conto delle norme e dei documenti elencati in premessa ed è approvato, su impulso del Dirigente scolastico, dal Collegio dei docenti, l'organo collegiale responsabile dell'organizzazione

delle attività didattiche ed educative della Scuola, e dal Commissario per l'Amministrazione Straordinaria del CPIA di Caserta in funzione di Consiglio d'Istituto, l'organo di indirizzo politico-amministrativo e di controllo della scuola che rappresenta tutti i componenti della comunità scolastica.

3. Il presente Regolamento ha validità a partire dall'anno scolastico 2020/2021 e può essere modificato dal Collegio dei docenti e dal Consiglio di Istituto anche su proposta delle singole componenti scolastiche e degli Organi collegiali, previa informazione e condivisione da parte della comunità scolastica.

4. Il Dirigente scolastico consegna o invia tramite posta elettronica a tutti i membri della comunità scolastica il presente Regolamento e ne dispone la pubblicazione sul sito web istituzionale della Scuola.

Art. 2 - Premesse

1. A seguito dell'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2, il D.L. 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, con Legge 6 giugno 2020, n. 41, all'articolo 2, comma 3, stabilisce che il personale docente assicura le prestazioni didattiche nelle modalità a distanza, utilizzando strumenti informatici o tecnologici a disposizione, ed integra pertanto l'obbligo, prima vigente solo per i dirigenti scolastici, di "attivare" la didattica a distanza mediante adempimenti dirigenziali relativi all'organizzazione dei tempi di erogazione, degli strumenti tecnologici, degli aiuti per sopperire alle difficoltà delle famiglie e dei docenti privi di sufficiente connettività.

2. Per Didattica digitale integrata (DDI) si intende la metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento, rivolta a tutti gli studenti dell'Istituto Comprensivo, come modalità didattica complementare che integra o, in condizioni di emergenza, sostituisce, la tradizionale esperienza di scuola in presenza con l'ausilio di piattaforme digitali e delle nuove tecnologie.

3. La DDI è lo strumento didattico che consente di garantire il diritto all'apprendimento delle studentesse e degli studenti sia in caso di nuovo lockdown, sia in caso di quarantena, isolamento fiduciario di singoli insegnanti, studentesse e studenti, che di interi gruppi classe. La DDI è orientata anche alle studentesse e agli studenti che presentano fragilità nelle condizioni di salute, opportunamente attestate e riconosciute, consentendo a questi per primi di poter fruire della proposta didattica dal proprio domicilio, in accordo con le famiglie.

3. La DDI è uno strumento utile anche per far fronte a particolari esigenze di apprendimento delle studentesse e degli studenti, quali quelle dettate da assenze prolungate per ospedalizzazione, terapie mediche, esigenze familiari, pratica sportiva ad alto livello, etc.

4. La DDI consente di integrare e arricchire la didattica quotidiana in presenza. In particolare, la DDI è uno strumento utile per

- Gli approfondimenti disciplinari e interdisciplinari;
- La personalizzazione dei percorsi e il recupero degli apprendimenti;
- Lo sviluppo di competenze disciplinari e personali;
- Il miglioramento dell'efficacia della didattica in rapporto ai diversi stili di apprendimento (sensoriale: visuale, uditivo, verbale o cinestesico, globale-analitico, sistematico-intuitivo, esperienziale, etc.);
- Rispondere alle esigenze dettate da bisogni educativi speciali (disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento, svantaggio linguistico, etc.).

4. Le attività integrate digitali (AID) possono essere distinte in due modalità, sulla base dell'interazione tra insegnante e gruppo di studenti. Le due modalità concorrono in maniera sinergica al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e allo sviluppo delle competenze personali e disciplinari:

• Attività sincrone, ovvero svolte con l'interazione in tempo reale tra gli insegnanti e il gruppo di studenti. In particolare, sono da considerarsi attività sincrone

o Le videolezioni in diretta, intese come sessioni di comunicazione interattiva audio-video in tempo reale, comprendenti anche la verifica orale degli apprendimenti;

o Lo svolgimento di compiti quali la realizzazione di elaborati digitali o la risposta a test più o meno strutturati con il monitoraggio in tempo reale da parte dell'insegnante, ad esempio utilizzando applicazioni quali Google Documenti o Socrative;

- Attività asincrona, ovvero senza l'interazione in tempo reale tra gli insegnanti e il gruppo di studenti. Sono da considerarsi attività asincrone le attività strutturate e documentabili, svolte con l'ausilio di strumenti digitali, quali

- o L'attività di approfondimento individuale o di gruppo con l'ausilio di materiale didattico digitale fornito o indicato dall'insegnante;

- o La visione di videolezioni, documentari o altro materiale video predisposto o indicato dall'insegnante;

- o Esercitazioni, risoluzione di problemi, produzione di relazioni e rielaborazioni in forma scritta/multimediale o realizzazione di artefatti digitali nell'ambito di un project work.

Pertanto, non rientra tra le AID asincrone la normale attività di studio autonomo dei contenuti disciplinari da parte delle studentesse e degli studenti, ma le AID asincrone vanno intese come attività di insegnamento-apprendimento strutturate e documentabili che prevedono lo svolgimento autonomo da parte delle studentesse e degli studenti di compiti precisi assegnati di volta in volta, anche su base plurisettimanale o diversificati per piccoli gruppi.

5. Le unità di apprendimento online possono anche essere svolte in modalità mista, ovvero alternando momenti di didattica sincrona con momenti di didattica asincrona anche nell'ambito della stessa lezione. Combinando opportunamente la didattica sincrona con la didattica asincrona è possibile realizzare esperienze di apprendimento significative ed efficaci in modalità capovolta o episodi di apprendimento situato (EAS), con una prima fase di presentazione/consegna, una fase di confronto/produzione autonoma o in piccoli gruppi e un'ultima fase plenaria di verifica/restituzione.

6. La progettazione della DDI deve tenere conto del contesto e assicurare la sostenibilità delle attività proposte, un adeguato equilibrio tra le AID sincrone e asincrone, nonché un generale livello di inclusività nei confronti degli eventuali bisogni educativi speciali, evitando che i contenuti e le metodologie siano la mera trasposizione online di quanto solitamente viene svolto in presenza. Il materiale didattico fornito agli studenti deve inoltre tenere conto dei diversi stili di apprendimento e degli eventuali strumenti compensativi da impiegare, come stabilito nei Piani didattici personalizzati, nell'ambito della didattica speciale.

7. La proposta della DDI deve inserirsi in una cornice pedagogica e metodologica condivisa che promuova l'autonomia e il senso di responsabilità delle studentesse e degli studenti, e garantisca omogeneità all'offerta formativa dell'istituzione scolastica, nel rispetto dei traguardi di apprendimento fissati dalle Linee guida e dalle Indicazioni nazionali per i diversi percorsi di studio, e degli obiettivi specifici di apprendimento individuati nel Curricolo d'istituto.

8. I docenti per le attività di sostegno concorrono, in stretta correlazione con i colleghi, allo sviluppo delle unità di apprendimento per la classe curando l'interazione tra gli insegnanti e tutte le studentesse e gli studenti, sia in presenza che attraverso la DDI, mettendo a punto materiale individualizzato o personalizzato da far fruire alla studentessa o allo studente con disabilità in accordo con quanto stabilito nel Piano educativo individualizzato.

9. L'Animatore digitale e i docenti del Team di innovazione digitale garantiscono il necessario sostegno alla DDI, progettando e realizzando

- Attività di formazione interna e supporto rivolte al personale scolastico docente e non docente, anche attraverso la creazione e/o la condivisione di guide e tutorial in formato digitale e la definizione di procedure per la corretta conservazione e/o la condivisione di atti amministrativi e dei prodotti delle attività collegiali, dei gruppi di lavoro e della stessa attività didattica;

- Attività di alfabetizzazione digitale rivolte alle studentesse e agli studenti dell'Istituto, anche attraverso il coinvolgimento di quelli più esperti, finalizzate all'acquisizione delle abilità di base per l'utilizzo degli strumenti digitali e, in particolare, delle piattaforme in dotazione alla Scuola per le attività didattiche.

Art. 3 - Piattaforme digitali in dotazione e loro utilizzo

1. Le piattaforme digitali istituzionali in dotazione all'Istituto sono:

- Il Registro elettronico SOGI CPIA; tra le varie funzionalità, il RE SOGI CPIA consente di gestire il Giornale del professore, l'Agenda di classe, le valutazioni, le note e le sanzioni disciplinari, la Bacheca delle comunicazioni e i colloqui scuola-famiglia.
- La piattaforma SOGI AGORÀ, una piattaforma per la didattica a distanza completamente integrata con il Registro Elettronico SOGI. Agorà permette di tenere lezione in modalità Sincrona (video in diretta) e asincrona (materiale per lavori in autonomia), registrando le ore dei docenti e studenti; Agorà permette di unire gli allievi in classi, corsi, materie; Agorà è una piattaforma dove si possono svolgere esercizi, verifiche, interrogazioni, discussioni, chat, incontri virtuali ed esperienze collaborative. Agorà è dotata di: software streaming per videolezioni, con server dedicato Jitsi da 100 utenti contemporaneamente e server criptati fino a utenti illimitati su canale criptato dei server Jitsi e Google meet; rispetta le norme vigenti in materia di privacy; azienda certificata AGID; massima sicurezza nel trattamento dati; agile e funzionante in tutte le piattaforme; APP specifica per videostreaming, completamente in responsive.

Ciascun docente, nell'ambito della DDI, può comunque integrare l'uso delle piattaforme istituzionali con altre applicazioni web che consentano di documentare le attività svolte, sulla base delle specifiche esigenze di apprendimento delle studentesse e degli studenti.

2. Nell'ambito delle AID in modalità sincrona, gli insegnanti firmano il Registro di classe in corrispondenza delle ore di lezione svolte come da orario settimanale delle lezioni sincrone della classe. Nella sezione "Argomento lezione", l'insegnante specifica l'argomento trattato e/o l'attività svolta.

3. Nell'ambito delle AID in modalità asincrona, gli insegnanti appuntano nella sezione "Compiti a distanza", in corrispondenza del termine della consegna, l'argomento trattato e l'attività richiesta al gruppo di studenti (ad es. Consegna degli elaborati su D'Annunzio e il Decadentismo), avendo cura di evitare sovrapposizioni con le altre discipline che possano determinare un carico di lavoro eccessivo.

4. La piattaforma SOGI Agorà ripropone le classi/gruppi di livello così come inserite ad inizio anno nel RE SOGI; le credenziali di accesso, infatti sono comuni ai due registri, per cui l'insegnante non avrà necessità di creare nuove classi/gruppi di livello in SOGI Agorà, e sarà in grado di gestire in parallelo l'attività didattica sincrona ed asincrona.

Art. 4 - Quadri orari settimanali e organizzazione della DDI come strumento unico

1. Nel caso sia necessario attuare l'attività didattica interamente in modalità a distanza, ad esempio in caso di nuovo lockdown o di misure di contenimento della diffusione del SARS-CoV-2 che interessano per intero uno o più gruppi classe, la programmazione delle AID in modalità sincrona segue un quadro orario settimanale delle lezioni stabilito con determina del Dirigente scolastico. Le quote settimanale minime di lezione variano in base ai diversi percorsi scolastici: per i percorsi di primo livello, primo periodo didattico, verranno assicurate almeno nove ore alla settimana di didattica in modalità sincrona con l'intero gruppo di apprendimento; per i percorsi di primo livello, secondo periodo didattico, verranno assicurate almeno dodici ore alla settimana di didattica in modalità sincrona con l'intero gruppo di apprendimento; per i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana verranno assicurate almeno otto ore alla settimana di didattica in modalità sincrona con ogni gruppo di apprendimento. Le unità orarie di attività didattica sincrona saranno da 45 minuti.

2. In tal caso, ciascun insegnante completerà autonomamente, in modo organizzato e coordinato con i colleghi del Consiglio di classe, il proprio monte ore disciplinare, calcolato in unità orarie da 45 minuti, con AID in modalità asincrona. Il monte ore disciplinare non comprende l'attività di studio autonomo della disciplina normalmente richiesto alla studentessa o allo studente al di fuori delle AID asincrone e non comprende, né sostituisce, la modalità di Fruizione A Distanza, che la normativa vigente fissa per i CPIA nella misura del 20% del PSP.

3. Tale riduzione dell'unità oraria di lezione è stabilita

- Per motivi di carattere didattico, legati ai processi di apprendimento delle studentesse e degli studenti, in quanto la didattica a distanza non può essere intesa come una mera trasposizione online della didattica in presenza;
- Per la necessità salvaguardare, in rapporto alle ore da passare al computer, la salute e il benessere sia degli insegnanti che delle studentesse e degli studenti, in tal caso equiparabili per analogia ai lavoratori in smart working.

4. Ai sensi delle CC.MM. 243/1979 e 192/1980, tale riduzione della durata dell'unità oraria di lezione non va recuperata essendo deliberata per garantire il servizio di istruzione in condizioni di emergenza nonché per far fronte a cause di forza maggiore, con il solo utilizzo degli strumenti digitali e tenendo conto della necessità di salvaguardare la salute e il benessere sia delle studentesse e degli studenti, sia del personale docente.

5. Di ciascuna AID asincrona l'insegnante stima l'impegno richiesto al gruppo di studenti in termini di numero di ore stabilendo dei termini per la consegna/restituzione che tengano conto del carico di lavoro complessivamente richiesto al gruppo classe e bilanciando opportunamente le attività da svolgere con l'uso di strumenti digitali con altre tipologie di studio al fine di garantire la salute delle studentesse e degli studenti.

6. Sarà cura dell'insegnante coordinatore di classe monitorare il carico di lavoro assegnato agli studenti tra attività sincrone/asincrone e online/offline, in particolare le possibili sovrapposizioni di verifiche o di termini di consegna di AID asincrone di diverse discipline.

7. Le consegne relative alle AID asincrone sono assegnate dal lunedì al venerdì, entro le ore 19:00 e i termini per le consegne sono fissati, sempre dal lunedì al venerdì, entro le ore 14:00, per consentire agli studenti di organizzare la propria attività di studio, lasciando alla scelta personale della studentessa o dello studente lo svolgimento di attività di studio autonoma anche durante il fine settimana. L'invio di materiale didattico in formato digitale è consentito fino alle ore 14:00, dal lunedì al venerdì, salvo diverso accordo tra l'insegnante e il gruppo di studenti.

Art. 5 – Modalità di svolgimento delle attività sincrone

1. Nel caso di videolezioni rivolte all'interno gruppo classe e/o programmate nell'ambito dell'orario settimanale, l'insegnante avvierà direttamente la videolezione utilizzando SOGI Agorà, sezione "Videolezione"; le studentesse e gli studenti accederanno al meeting cliccando sull'icona dedicata, dopo aver effettuato l'accesso a SOGI Agorà.

2. Nel caso di videolezioni individuali o per piccoli gruppi, o altre attività didattiche in videoconferenza (incontri con esperti, etc.), l'insegnante inserirà un nuovo evento sul proprio Registro SOGI Agorà, specificando la natura dell'evento, e selezionando dall'apposito menu i partecipanti.

3. All'inizio del meeting, l'insegnante avrà cura di rilevare la presenza delle studentesse e degli studenti e le eventuali assenze. L'assenza alle videolezioni programmate da orario settimanale deve essere giustificata alla stregua delle assenze dalle lezioni in presenza.

4. Durante lo svolgimento delle videolezioni alle studentesse e agli studenti è richiesto il rispetto delle seguenti regole:

- Accedere al meeting con puntualità, secondo quanto stabilito dall'orario settimanale delle videolezioni o dall'insegnante. Il link di accesso al meeting è strettamente riservato, pertanto è fatto divieto a ciascuno di condividerlo con soggetti esterni alla classe o all'Istituto;
- Accedere al meeting sempre con microfono disattivato. L'eventuale attivazione del microfono è richiesta dall'insegnante o consentita dall'insegnante su richiesta della studentessa o dello studente.
- In caso di ingresso in ritardo, non interrompere l'attività in corso. I saluti iniziali possono essere scambiati velocemente sulla chat;
- Partecipare ordinatamente al meeting. Le richieste di parola sono rivolte all'insegnante sulla chat o utilizzando gli strumenti di prenotazione disponibili sulla piattaforma (alzata di mano, emoticon, etc.);

- Partecipare al meeting con la videocamera attivata che inquadra la studentessa o lo studente stesso in primo piano, in un ambiente adatto all'apprendimento e possibilmente privo di rumori di fondo, con un abbigliamento adeguato e provvisti del materiale necessario per lo svolgimento dell'attività;

La partecipazione al meeting con la videocamera disattivata è consentita solo in casi particolari e su richiesta motivata della studentessa o dello studente all'insegnante prima dell'inizio della sessione. Dopo un primo richiamo, l'insegnante attribuisce una nota disciplinare alle studentesse e agli studenti con la videocamera disattivata senza permesso, li esclude dalla videolezione e l'assenza dovrà essere giustificata.

Art. 6 - Modalità di svolgimento delle attività asincrone

1. Gli insegnanti progettano e realizzano in autonomia, ma coordinandosi con i colleghi del Consiglio di classe, le AID in modalità asincrona anche su base plurisettimanale.
2. Gli insegnanti utilizzano SOGI Agorà come piattaforma di riferimento per gestire gli apprendimenti a distanza all'interno del gruppo classe o per piccoli gruppi. SOGI Agorà consente di creare e gestire i compiti, le valutazioni formative e i feedback dell'insegnante, tenere traccia dei materiali e dei lavori del singolo corso, programmare le videolezioni, condividere le risorse e interagire nello stream o via mail.
2. SOGI Agorà utilizza server di proprietà SOGI SCUOLA srl come sistema cloud per il tracciamento e la gestione automatica dei materiali didattici e dei compiti, i quali sono conservati in un repository per essere riutilizzati in contesti diversi. All'interno della piattaforma SOGI Agorà è possibile creare e condividere contenuti digitali.
3. Tutte le attività svolte in modalità asincrona devono essere documentabili e, in fase di progettazione delle stesse, va stimato l'impegno orario richiesto alle studentesse e agli studenti ai fini della corretta restituzione del monte ore disciplinare complessivo.
4. Gli insegnanti progettano e realizzano le AID asincrone in maniera integrata e sinergica rispetto alle altre modalità didattiche a distanza e in presenza sulla base degli obiettivi di apprendimento individuati nella programmazione disciplinare, ponendo particolare attenzione all'aspetto relazionale del dialogo educativo, alla sua continuità, alla condivisione degli obiettivi con le studentesse e gli studenti, alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento e alla costruzione di significati.

Art. 7 – Aspetti disciplinari relativi all'utilizzo degli strumenti digitali

1. SOGI Agorà possiedono un sistema di controllo che permette all'amministratore di sistema di verificare quotidianamente i cosiddetti log di accesso alla piattaforma. È possibile monitorare, in tempo reale, le sessioni di videoconferenza aperte, l'orario di inizio/termine della singola sessione, i partecipanti che hanno avuto accesso e il loro orario di ingresso e uscita. La piattaforma è quindi in grado di segnalare tutti gli eventuali abusi, occorsi prima, durante e dopo ogni sessione di lavoro.
2. Gli account personali sul Registro Elettronico SOGI CPIA e su SOGI Agorà degli account di lavoro o di studio, pertanto è severamente proibito l'utilizzo delle loro applicazioni per motivi che esulano le attività didattiche, la comunicazione istituzionale della Scuola o la corretta e cordiale comunicazione personale o di gruppo tra insegnanti, studentesse e studenti, nel rispetto di ciascun membro della comunità scolastica, della sua privacy e del ruolo svolto.
3. In particolare, è assolutamente vietato diffondere immagini o registrazioni relative alle persone che partecipano alle videolezioni, disturbare lo svolgimento delle stesse, utilizzare gli strumenti digitali per produrre e/o diffondere contenuti osceni o offensivi.
4. Il mancato rispetto di quanto stabilito nel presente Regolamento da parte delle studentesse e degli studenti può portare all'attribuzione di note disciplinari e all'immediata convocazione a colloquio dei genitori e/o tutori, e, nei casi più gravi, all'irrogazione di sanzioni disciplinari con conseguenze sulla valutazione intermedia e finale del comportamento.

Art. 8 - Percorsi di apprendimento in caso di isolamento o condizioni di fragilità

1. Nel caso in cui le misure di prevenzione e di contenimento della diffusione del SARS-CoV-2 e della malattia COVID-19, indicate dal Dipartimento di prevenzione territoriale, prevedano l'allontanamento dalle lezioni in presenza di una o più classi, dal giorno successivo prenderanno il via, con apposita determina del Dirigente scolastico, per le classi individuate e per tutta la durata degli effetti del provvedimento, le attività didattiche a distanza in modalità sincrona e asincrona sulla base di un orario settimanale appositamente predisposto dal Dirigente scolastico.
2. Nel caso in cui le misure di prevenzione e di contenimento della diffusione del SARS-CoV-2 e della malattia COVID-19 riguardino singole studentesse, singoli studenti o piccoli gruppi, con apposita determina del Dirigente scolastico, con il coinvolgimento del Consiglio di classe nonché di altri insegnanti sulla base delle disponibilità nell'organico dell'autonomia, sono attivati dei percorsi didattici personalizzati o per piccoli gruppi a distanza, in modalità sincrona e/o asincrona e nel rispetto degli obiettivi di apprendimento stabiliti nel Curricolo d'Istituto, al fine di garantire il diritto all'apprendimento dei soggetti interessati.
3. Al fine di garantire il diritto all'apprendimento delle studentesse e degli studenti considerati in condizioni di fragilità nei confronti del SARS-CoV-2, ovvero esposti a un rischio potenzialmente maggiore nei confronti dell'infezione da COVID-19, con apposita determina del Dirigente scolastico, con il coinvolgimento del Consiglio di classe nonché di altri insegnanti sulla base delle disponibilità nell'organico dell'autonomia, sono attivati dei percorsi didattici personalizzati o per piccoli gruppi a distanza, in modalità sincrona e/o asincrona e nel rispetto degli obiettivi di apprendimento stabiliti nel Curricolo d'Istituto.
4. Nel caso in cui, all'interno di una o più classi il numero di studentesse e studenti interessati dalle misure di prevenzione e contenimento fosse tale da non poter garantire il servizio per motivi organizzativi e/o per mancanza di risorse, con apposita determina del Dirigente scolastico le attività didattiche si svolgono a distanza per tutte le studentesse e gli studenti delle classi interessate.

Art. 9 - Attività di insegnamento in caso di quarantena, isolamento domiciliare o fragilità

1. I docenti sottoposti a misure di quarantena o isolamento domiciliare che non si trovano in stato di malattia certificata dal Medico di Medicina Generale o dai medici del Sistema Sanitario Nazionale garantiscono la prestazione lavorativa attivando per le classi a cui sono assegnati le attività didattiche a distanza in modalità sincrona e asincrona, sulla base di un calendario settimanale appositamente predisposto dal Dirigente scolastico.
2. In merito alla possibilità per il personale docente in condizione di fragilità, individuato e sottoposto a sorveglianza sanitaria eccezionale a cura del Medico competente, di garantire la prestazione lavorativa, anche a distanza, si seguiranno le indicazioni in ordine alle misure da adottare fornite dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con il Ministero della Salute, il Ministero del Lavoro e il Ministero per la Pubblica amministrazione, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Art. 10 - Criteri di valutazione degli apprendimenti

1. La valutazione degli apprendimenti realizzati con la DDI segue gli stessi criteri della valutazione degli apprendimenti realizzati in presenza. In particolare, sono distinte le valutazioni formative svolte dagli insegnanti in itinere, anche attraverso semplici feedback orali o scritti, le valutazioni sommative al termine di uno o più moduli didattici o unità di apprendimento, e le valutazioni intermedie e finali realizzate in sede di scrutinio.
2. L'insegnante riporta sul Registro elettronico gli esiti delle verifiche degli apprendimenti svolte nell'ambito della DDI con le stesse modalità delle verifiche svolte in presenza. Nelle note che accompagnano l'esito della valutazione, l'insegnante indica con chiarezza i nuclei tematici oggetto di verifica, le modalità di verifica e, in caso di valutazione negativa, un giudizio sintetico con le strategie da attuare autonomamente per il recupero.
3. La valutazione è condotta utilizzando le stesse rubriche di valutazione elaborate all'interno dei diversi dipartimenti nei quali è articolato il Collegio dei docenti e riportate nel Piano triennale dell'offerta formativa, sulla base dell'acquisizione delle conoscenze e delle abilità individuate come obiettivi specifici di

apprendimento, nonché dello sviluppo delle competenze personali e disciplinari, e tenendo conto delle eventuali difficoltà oggettive e personali, e del grado di maturazione personale raggiunto.

4. La valutazione degli apprendimenti realizzati con la DDI dalle studentesse e dagli studenti con bisogni educativi speciali è condotta sulla base dei criteri e degli strumenti definiti e concordati nei Piani didattici personalizzati e nei Piani educativi individualizzati.

Art. 11 – Supporto alle famiglie e/o comunità prive di strumenti digitali

1. Al fine di offrire un supporto alle famiglie e/o comunità prive di strumenti digitali è istituito annualmente un servizio di comodato d'uso gratuito di personal computer e altri dispositivi digitali, nonché di servizi di connettività, per favorire la partecipazione delle studentesse e degli studenti alle attività didattiche a distanza.

Art. 12 – Aspetti riguardanti la privacy

1. Gli insegnanti dell'Istituto sono nominati dal Dirigente scolastico quali incaricati del trattamento dei dati personali delle studentesse, degli studenti e delle loro famiglie ai fini dello svolgimento delle proprie funzioni istituzionali e nel rispetto della normativa vigente.

2. Le studentesse, gli studenti e chi ne esercita la responsabilità genitoriale

a) Prendono visione dell'Informativa sulla privacy dell'Istituto ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR);

b) Sottoscrivono la dichiarazione liberatoria, comprendente anche l'accettazione della Netiquette ovvero dell'insieme di regole che disciplinano il comportamento delle studentesse e degli studenti in rapporto all'utilizzo degli strumenti digitali;

c) Sottoscrivono il Patto educativo di corresponsabilità che comprende impegni specifici per prevenire e contrastare eventuali fenomeni di bullismo e cyber bullismo, e impegni riguardanti la DDI.

LINEE GUIDA DELL' ISTITUTO PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DEI FENOMENI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Premesse

La realtà del bullismo è, da tempo, ampiamente diffusa nella scuola, anche se spesso sottovalutata o sottaciuta. Sono diverse e numerose le evidenze che sostengono l'importanza di intervenire con urgenza, per migliorare il clima relazionale all'interno delle istituzioni scolastiche, elemento che presenta il presupposto ineludibile di ogni azione educativa.

Per bullismo si intende un *fenomeno definito come il reiterarsi nel tempo di comportamenti e atteggiamenti aggressivi, diretti o indiretti, volti a sopraffare con l'intenzione di nuocere mediante l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica perpetrate in modo intenzionale e sistematico da parte di una o più persone ai danni di una vittima, la quale spesso non sa come reagire.*

Il termine sta ad indicare un fenomeno sociale alquanto diffuso, che spesso si sviluppa proprio in ambito scolastico e che quindi necessita di interventi diretti anche da parte delle istituzioni scolastiche.

Il problema del bullismo si configura come un fenomeno sociale estremamente complesso, non riconducibile alla sola condotta di singoli, ma che riguarda il **gruppo dei pari** nel suo insieme. Tra i coetanei, infatti, il fenomeno spesso si diffonde grazie a dinamiche di gruppo, soprattutto in presenza di atteggiamenti di tacita accettazione delle prepotenze ai danni dei più deboli.

Gli elementi che lo caratterizzano sono: la *continuità*, la *ripetitività*, la *differenza di forze* tra le due parti, la *disparità* nel rapporto, la *persistenza* nel tempo e l'*intenzionalità* nella prepotenza o nell'atto violento.

Esistono due forme di bullismo:

- **bullismo diretto** in cui sono evidenti le prepotenze fisiche ("scherzi" di cattivo gusto, spintoni, calci, schiaffi, etc.) e/o verbali (offese, attribuzioni di soprannomi ridicoli o volgari, turpiloquio);

- **bullismo indiretto**, in cui il bullo (e il suo gruppo di seguaci) non affronta direttamente la vittima, ma agisce diffondendo dicerie sul conto della stessa, escludendola dal gruppo dei pari, diffondendo calunnie e pettegolezzi, isolandola socialmente.

Nel bullismo vi è una **relazione diretta tra bullo e vittima**, o addirittura una interdipendenza. Il bullo appare, di solito, un soggetto sicuro di sé, ma non necessariamente aggressivo; tende ad ostentare la sua supremazia di fronte al gruppo dei coetanei prevaricando su un soggetto più debole. La vittima, al contrario, può avere un basso livello di autostima, risultando più ansiosa ed insicura rispetto agli altri, cauta, sensibile e calma, impotente di fronte al bullo. La definizione di vittima non è, però, univoca, dato che D. Olweus ne distingue tre tipi: passiva/sottomessa, provocatrice, ambigua, reattiva.

Gli **atti di bullismo** possono essere di varia natura (G. Gini 2005):

1. fisica: atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui;
2. verbale: manifesta (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosta (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, ecc.);

3. relazionale: sociale (escludere il compagno dalle attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) o manipolativa (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima);

4. strumentale: rubare, rompere oggetti altrui, pretendere denaro o materiale scolastico.

Il fenomeno del bullismo tende a violare dei principi fondamentali della nostra Costituzione, entrata in vigore nel gennaio 1948, ed in particolare il principio di uguaglianza (art. 3), il principio che garantisce come inviolabili i diritti dell'uomo (art. 2), il diritto all'istruzione (art. 34) e soprattutto il diritto alla salute (art. 32). Non è rinvenibile nel nostro ordinamento giuridico una fattispecie tipica di bullismo, anche se le condotte poste in essere dagli studenti concentrano intorno ad esse varie fattispecie di reato previste dal codice penale.

Tale fenomeno interessa:

1. il **diritto penale** (perché gli episodi possono integrare fattispecie tipiche di reato),

2. il **diritto civile** (perché il bullo può cagionare dei danni alle cose o alle persone ed essere tenuto a risarcirli).

La rapida diffusione delle tecnologie ha determinato, inoltre, il fenomeno del cyberbullismo, ossia quella forma di bullismo che viene esercitata attraverso la rete, con il cattivo utilizzo dei vari social e l'uso degli smartphone. Il cyberbullo ha la percezione di rimanere anonimo, e ciò gli consente di essere più ingiurioso ed offensivo, ritenendo di godere di una minore probabilità di essere scoperto e punito.

Il mondo digitale e virtuale nasconde una serie di insidie e pericoli su cui è indispensabile misurarsi, attivando sinergie tra le istituzioni e le famiglie e gli studenti stessi, con l'obiettivo di accrescere il senso della legalità.

La Legge n.71/17

La legge 29 maggio 2017 n.71 - entrata in vigore il 18 giugno 2017 - così definisce il cyberbullismo: *“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.”*

Obiettivo di queste linee guida è quello di orientare la scuola nell'individuazione e nella prevenzione dei comportamenti devianti, troppo spesso ignorati o minimizzati.

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, come previsto:

- dagli artt. 2-3-32-33-34 della Costituzione Italiana;

- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante *“Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”*; - dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante *“Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di “telefoni cellulari” e di altri dispositivi elettronici durante “l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e*

dei docenti”;

- *dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;*
- *dalla direttiva MIUR n.1455/06 recante indicazioni ed orientamenti sulla partecipazione studentesca;*
- *dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”;*
- *dalle linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;*
- *dalle fattispecie di reato previste dal Codice Penale (ad esempio, artt.581-582-594-595-610-612-635) e dagli artt. 331 e 332 Codice di Procedura Penale sull'obbligo di denuncia dei pubblici ufficiali e degli incaricati di pubblico servizio;*
- *dagli artt. 2043-2046-2047-2048 del Codice Civile sui fatti illeciti;*
- *dalla Legge n.71/2017 e dall’Aggiornamento delle LINEE DI ORIENTAMENTO MIUR,ottobre 2017, per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo.*

Come cambia la scuola?

La legge definisce il ruolo dei diversi attori del mondo della scuola nella promozione di attività preventive, educative e ri-educative. L’insieme di queste azioni di attenzione, tutela ed educazione è rivolto a tutti i minori coinvolti in episodi di cyberbullismo, sia che si trovino nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, e senza distinzione di età nell’ambito delle istituzioni scolastiche.

- a. Ogni istituto scolastico deve individuare fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio;
- b. Secondo quanto già previsto dalla legge 107 (la Buona Scuola) per il triennio 2017- 2019 è prevista una formazione del personale scolastico sul tema;
- c. Verrà promosso un ruolo attivo degli studenti e di ex studenti in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole;
 - d. In un’ottica di alleanza educativa, il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo – che non siano reati - informerà tempestivamente gli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni coinvolti;
 - e. Le istituzioni scolastiche devono promuovere, nell’ambito della propria autonomia, l’educazione all’uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri ad esso connessi. Gli uffici scolastici regionali sono chiamati a promuovere progetti elaborati nelle scuole, nonché azioni integrate sul territorio di contrasto del cyberbullismo e educazione alla legalità.

Le “Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo” indirizzano le scuole, per la realizzazione delle attività di prevenzione, al Progetto “Generazioni Connesse”: è un progetto coordinato dal MIUR, sostenuto dalla Commissione Europea, con lo scopo di fornire alle istituzioni scolastiche una serie di strumenti didattici, di immediato utilizzo, tra cui:

- attività di formazione (online e in presenza) rivolte in maniera specifica alle comunità scolastiche (insegnanti, bambini/e, ragazzi/e, studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni, educatori) che intraprenderanno un percorso dedicato;
- attività di informazione e sensibilizzazione realizzate in collaborazione con la Polizia di Stato per approfondire i temi della navigazione sicura in Rete.

Un ulteriore strumento per contrastare comportamenti dannosi online e allo stesso tempo accrescere la conoscenza del fenomeno è “iGloss@ 1.12, l’Abc dei comportamenti devianti online”, elaborato dal Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità. Il glossario offre una sintetica spiegazione delle principali caratteristiche delle condotte devianti e dei risvolti socio-giuridici. L’obiettivo non è esclusivamente descrivere e inquadrare i nuovi fenomeni dell’devianza online, ma favorire, altresì, l’acquisizione di consapevolezza sulle conseguenze sociali e giudiziarie di queste specifiche trasgressioni. Il glossario, disponibile online sul sito del Ministero della Giustizia (www.giustizia.it), è rivolto a operatori dei servizi sociali, sanitari, giudiziari, giovani e loro genitori.

Responsabilità

IL DIRIGENTE: individua, attraverso il Collegio dei Docenti, un referente del bullismo e cyberbullismo; coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall’utilizzo sicuro di Internet a scuola; prevede all’interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e Ata; promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni ed esperti; favorisce la discussione all’interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo; prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all’esercizio di una cittadinanza digitale consapevole; salvo che il fatto costituisca reato, se viene a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i genitori/tutore dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.

IL REFERENTE DEL “BULLISMO E CYBERBULLISMO”: promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d’istituto che coinvolgano gli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni, studenti e tutto il personale; coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà

genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni; si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia e altri per realizzare un progetto di prevenzione; cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la "Safer Internet Day".

IL COLLEGIO DOCENTI: promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

IL CONSIGLIO DI INTERCLASSE/ CONSIGLIO DI CLASSE: pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile; favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

IL DOCENTE: intraprende azioni congruenti con i propri alunni, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet; valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

GENITORI, TUTORI E/O ESERCENTI LA POTESTÀ GENITORIALE NEI RIGUARDI DEGLI STUDENTI MINORENNI: partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo; sono attenti ai propri comportamenti e a quelli dei propri figli o minori sotto potestà genitoriale; vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti; conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di Corresponsabilità che hanno debitamente sottoscritto; conoscono il codice di comportamento dello studente; conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio e conoscono l'obbligo di denuncia cui sono tenuti gli operatori della scuola (in quanto pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio) in caso di reati procedibili d'ufficio commessi o subiti dai figli o minori sotto tutela.

GLI ALUNNI: sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; possono operare come tutor per altri studenti; si impegnano a diffondere buone pratiche nel rispetto dei diritti di ogni membro della comunità; imparano le regole basilari per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms, chat) che inviano; sono consapevoli che non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente (la divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto, infatti, è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti); sono consapevoli che durante le lezioni o le attività didattiche in genere non si possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica,

se non per finalità didattiche, previo consenso del docente; conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di Corresponsabilità che hanno debitamente sottoscritto.

Gli alunni sono gli attori principali del benessere della comunità scolastica e sono tenuti a segnalare agli organi preposti (Dirigente, referente, docenti, educatori, personale ATA incaricato di pubblico servizio, psicologo, etc...) eventuali atti di bullismo e cyberbullismo di cui siano a conoscenza, consapevoli del fatto che verrà garantita la loro riservatezza.

Mancanze disciplinari

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come bullismo: la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata, l'intenzione di nuocere e l'isolamento della vittima.

Rientrano, a titolo esemplificativo, nel Cyberbullismo:

flaming: litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare, **harassment**: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi, **cyberstalking**: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità, **denigrazione**: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, ... di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori,

outing estorto: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato-creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico, **impersonificazione**: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare, dal medesimo, messaggi ingiuriosi che screditino la vittima,

esclusione: estromissione intenzionale dall'attività on line,

sexting: invio di messaggi via smartphone e Internet, corredati da immagini a sfondosessuale.

Misure sanzionatorie

La scuola adotta sanzioni disciplinari che sono volte alla rieducazione e al rafforzamento del senso di responsabilità dello studente, nonché al ripristino di corretti rapporti all'interno della comunità scolastica, attraverso attività di natura sociale, culturale ed in generale a vantaggio della comunità scolastica. Considerato che la responsabilità disciplinare è personale, la sanzione deve apparire come la conseguenza dell'atto di bullismo o di cyberbullismo messo in atto dallo studente cui è comminata: deve essere proporzionata all'infrazione, temporanea, ispirata al principio di gradualità, tenendo presente la situazione personale dello studente, della gravità del comportamento e delle conseguenze che da esso derivano.

In questa fase è determinante la collaborazione con gli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni

PROCEDURE DI SEGNALAZIONE

Qualora il personale scolastico si trovasse di fronte ad un caso di possibile bullismo/cyberbullismo, la procedura sarà la seguente:

FASE 1

- Il docente/educatore/personale ATA raccoglie e verifica tempestivamente la notizia informando il referente ed il Dirigente Scolastico.
- Il docente/educatore/personale ATA condivide gli elementi di fatto raccolti con il referente e il Dirigente Scolastico al fine di decifrare la situazione (si tratta di condotte riconducibili a bullismo/cyberbullismo? Se sì, trattasi di reati procedibili d'ufficio oppure condotte pregiudizievoli? Quale tipologia? Verifica delle relative procedure).
- Successivamente procede, entro 72 ore dalla notizia, ad una comunicazione ufficiale del caso al Dirigente Scolastico ed al referente, compilando il modello di segnalazione/verbale di informazione da protocollare in forma riservata.

FASE 2 A) – SITUAZIONI DI PREGIUDIZIO (non reati procedibili d'ufficio)

- Il Dirigente Scolastico ed il referente coordineranno tempestivamente le prime azioni urgenti di tutela, consistenti in: a) supporto alla vittima e colloquio/convocazione dell'incolpato, b) presentazione dell'informativa agli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni coinvolti, c) segnalazione alla Polizia Postale per l'eventuale rimozione di materiale on line e, su indicazione della stessa, fornire informativa alla classe per evitare diffusione di materiale, d) convocazione di un consiglio di classe urgente/straordinario per la valutazione dell'adozione di sanzioni disciplinari.
- Qualora il Dirigente, assunte le necessarie informazioni, non ritenga che il fatto segnalato costituisca comportamento di bullismo o cyberbullismo procede, d'intesa con il referente, ad archiviare la notizia ricevuta con proprio provvedimento motivato.
- Il Dirigente Scolastico, che può essere coadiuvato da referente/altri insegnanti, a) convocherà gli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni (sollecitandoli in caso di non pronta collaborazione), b) nelle successive settimane segnalerà ai Servizi Sociali Territoriali con il consenso degli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni, oppure senza il consenso, nel caso in cui la situazione pregiudizievole/pericolosa permanga, c) segnalerà alla Procura, presso il Tribunale per i Minori, se il pregiudizio/pericolo permane e nessuno si è ancora attivato.
- Il Dirigente Scolastico ed il referente coordineranno gli interventi e la relativa progettualità di prevenzione, collaboreranno con altri soggetti istituzionali. Verranno avviate azioni di formazione e prevenzione in classe: a) accoglienza e dialogo/ascolto nei confronti della vittima, b) percorsi di sensibilizzazione e formazione per tutta la classe (attività pratiche, giochi di ruolo, etc.) ed inoltre

eventuale proposta di percorsi formativi di prevenzione articolati e pluriennali, c) attività specifiche di sostegno (eventuali incontri con psicologi/esperti Polizia Postale) rivolte alla classe o alla scuola, d) istituzione di uno sportello di ascolto in orario scolastico.

- Il Dirigente Scolastico ed il referente collaboreranno poi con i Servizi Sociali, coordineranno gli interventi ed in particolare le azioni di sostegno individuale proponendo: a) percorsi di sostegno psicologico specifico (con figure interne alla scuola o/e in accordo con i Servizi Sociali), b) azioni educative individuali o altre azioni concordate con i Servizi Sociali, c) attività di sostegno al nucleo familiare, gestite e concordate con i Servizi Sociali.
- Il Dirigente Scolastico ed il referente coordineranno gli interventi e la relativa progettualità di prevenzione proponendo incontri formativi/informativi con gli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni di tutta la classe.

FASE 2 B) – SITUAZIONE DI REATI PROCEDIBILI D’UFFICIO

- Il Dirigente effettuerà denuncia per iscritto controfirmata dal docente/educatore/personale ATA che ha avuto notizia del fatto.
- Qualora il Dirigente, assunte le necessarie informazioni, non ritenga che il fatto segnalato costituisca fattispecie procedibile d'ufficio ovvero comportamento di bullismo o cyberbullismo procede, d'intesa con il referente, ad archiviare la notizia ricevuta con proprio provvedimento motivato.
- In assenza di denuncia o archiviazione nel termine di 20 giorni il docente/educatore/personale ATA che ha avuto notizia del fatto provvederà autonomamente alla presentazione della denuncia.
- In base all'art. 5 del D.Lgs. n. 7172017, il Dirigente non è tenuto ad informare gli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni coinvolti, ma sarà l'autorità inquirente a dare eventuali indicazioni.
- La denuncia può essere presentata presso i Carabinieri, la Polizia Postale, la Procura della Repubblica del Tribunale Ordinario (se il reato è commesso da un adulto) o presso la Procura del Tribunale per i minorenni (se il reato è commesso da un minore).
- La denuncia (art. 332 c.p.p.) conterrà: gli elementi essenziali del fatto (descrizione di ciò che si è osservato o che è stato riferito, senza commenti o giudizi), il giorno dell'acquisizione della notizia, fonti di prova già note (es. foto/video), generalità, domicilio e quanto altro valga all'identificazione della persona alla quale il fatto è attribuito, della persona offesa e di chi sia in grado di riferire.
- La denuncia è in forma libera.
- È lasciata facoltà al Dirigente di informare il Consiglio di Classe, nella sola componente docente, che è stata presentata una denuncia e quale ne sia il contenuto. I docenti sono tenuti alla riservatezza.

REGOLAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

Ai sensi del recente aggiornamento delle Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo (decreto n. 18 del 13/01/2021) si adotta il seguente regolamento.

Con il termine cyberbullismo (“bullismo elettronico” o “bullismo in internet”) si intende una forma di prevaricazione mirata a danneggiare una persona o un gruppo, ripetuta e attuata attraverso l’utilizzo delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC).

Cos’è il bullismo

Con il termine bullismo si intende un’oppressione, psicologica o fisica, reiterata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone “più potenti” nei confronti di un’altra persona percepita come “più debole”. Le caratteristiche di questa condotta sono:

- l’intenzionalità;
- la persistenza nel tempo;
- l’asimmetria di potere;
- la natura sociale del fenomeno.

È inoltre importante considerare, al fine di una immediata differenziazione di questo comportamento da altri:

1. **l’età:** il bullismo è una forma di prevaricazione tra coetanei (bambini/e e adolescenti) che va differenziato da fenomeni di altro tipo che vedono, ad esempio, coinvolte tra di loro persone adulte o persone adulte con minorenni;
2. **il contesto:** il bullismo nasce e si sviluppa prevalentemente nel contesto scolastico; nello scenario virtuale, azioni di bullismo reale possono essere fotografate o videoriprese, pubblicate e diffuse sul web (social network, siti di foto-video sharing, email, blog, forum, chat, ecc.) trasformandosi in vere e proprie azioni di prepotenza informatica, di persecuzione, di molestia e calunnia.

Le azioni aggressive possono esplicitarsi anche solo attraverso l’utilizzo diretto delle tecnologie: la diffusione, ad esempio, di foto private all’insaputa della vittima designata, l’invio ripetuto di messaggi offensivi e denigratori, la costruzione di profili “fake” con lo stesso obiettivo, ecc.

Si tratta di azioni aggressive che possono ledere fortemente il benessere psicofisico di chi le subisce.

Cos’è il cyberbullismo

Il cyberbullismo, come il bullismo tradizionale, è considerato un fenomeno di natura socio-relazionale che prevede un’asimmetria della relazione tra coetanei, ma si differenzia però per diversi elementi.

Le caratteristiche distintive del cyberbullismo sono:

- l’anonimato reso possibile, ad esempio, attraverso l’utilizzo di uno pseudonimo;
- l’assenza di relazione e di contatto diretto tra bullo e vittima. Nel bullo può contribuire a diminuire il livello di consapevolezza del danno arrecato e, d’altra parte, nella vittima, può rendere ancora più difficile sottrarsi alla prepotenza;
- l’assenza di limiti spazio-temporali (motivo per cui l’elemento della “persistenza del tempo” che caratterizza il bullismo tradizionale assume qui valore e significati differenti).

Riferimenti legislativi

- Artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana
- Direttiva MIUR n.16 del 5 Febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”
- Direttiva MPI del 15 Marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”
- Direttiva MPI n. 104 del 30 Novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti in interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento

all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali"

- Direttiva MIUR n.1455/06
- Linee Orientamento MIUR aprile 2015 per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e al cyber bullismo, aggiornate a gennaio 2021
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti"
- Artt. 581- 582-594-595-610-612-635 del Codice Penale
- Artt. 2043-2047-2048 Codice Civile

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

	Bullismo	Cyberbullismo
Chi riguarda?	Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto	Possono essere coinvolti ragazzi di tutto il mondo
Chi può essere bullo o cyberbullo?	Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale può diventare cyberbullo
Chi sono?	i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo
Dove?	le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo
Quando?	le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24
Quale modalità	le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale
Perché?	bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia
Quali effetti?	reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni
Quali reazioni?	tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato

Comportamenti tipici del bullismo

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come bullismo:

- la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata;
- l'intenzione di nuocere;
- l'isolamento della vittima.

Comportamenti tipici del cyberbullismo

- Flaming: litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.

- Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- Denigrazione: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti Internet, ecc., di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- Outing estorto: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato - creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- Impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- Esclusione: estromissione intenzionale dall'attività on line.
- Sexting: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

Effetti del cyberbullismo

L'impatto psicologico del cyberbullismo è molto rilevante: la costruzione dell'identità e della rete amicale dei cosiddetti "nativi digitali" passa anche attraverso la frequentazione di ambienti virtuali. Per questi ragazzi le relazioni che si sviluppano in Internet hanno lo stesso carattere di realtà e coinvolgimento emozionale di quelle in presenza. Per questo motivo, un atto di cyberbullismo ha profonde ripercussioni sull'intera vita sociorelazionale e sulla sua identità.

Cosa fa la scuola

Il nostro istituto si organizza e si adopera per prevenire (attraverso interventi di natura educativa) e contrastare (saper gestire gli episodi che potrebbero verificarsi, seguendo le giuste strategie) tale fenomeno, facendo conoscere e combattendo il bullismo e il cyberbullismo in tutte le sue forme.

Responsabilità delle varie figure scolastiche

Il Dirigente scolastico:

- individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola; prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed ATA;
- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

Il referente del "bullismo e cyberbullismo":

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, associazioni, aziende del privato sociale, forze di polizia, ecc., per realizzare un progetto di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la "Safer Internet Day".

Il collegio docenti:

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno.

Il consiglio di classe:

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile; favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

Il docente:

- intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di Internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

Gli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni:

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli; vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se uno studente, dopo l'uso di Internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

Gli alunni:

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano;
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- durante le lezioni o le attività didattiche non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

Azioni della scuola e sanzioni

L'intervento sanzionatorio è previsto per episodi avvenuti a scuola:

AZIONE	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITÀ
1.SEGNALAZIONE	Studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni Insegnanti	Segnalare ai docenti, al Dirigente Scolastico comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo

	Educatori Alunni Personale ATA	
2.RACCOLTA INFORMAZIONI	Dirigente Referenti bullismo Consiglio di classe Insegnanti Educatori Personale ATA	Raccogliere, verificare e valutare le informazioni
3.INTERVENTI EDUCATIVI	Dirigente Referenti bullismo Coordinatori Consiglio di classe Insegnanti Educatori Alunni Studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni Psicologi	Incontri con gli alunni coinvolti Interventi/discussione in classe Informare e coinvolgere i genitori Responsabilizzare gli alunni coinvolti Ri/stabilire regole di comportamento in classe Counseling
4.INTERVENTI DISCIPLINARI	Dirigente Consiglio di classe Referenti bullismo Insegnanti Alunni Studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni	Lettera disciplinare ai genitori con copia nel fascicolo Lettera di scuse da parte del bullo Scuse in un incontro con la vittima Compito sul bullismo/cyberbullismo Compiti/lavori di assistenza e riordino a scuola
5.VALUTAZIONE	Dirigente Consiglio di classe Insegnanti	Dopo gli interventi educativi e disciplinari, valutare: se il problema è risolto: attenzione e osservazione costante se la situazione continua: proseguire con gli interventi

Sanzioni disciplinari

CONTRAVVENZIONI	FREQUENZA	PROVVEDIMENTO	ORGANO COMPETENTE
L'alunno ha il cellulare acceso (riceve chiamate o notifica di messaggi)	Prima volta	Ritiro del cellulare	Docente
	Seconda volta	Nota sul registro elettronico	Docente
	Uso reiterato	Ritiro temporaneo del cellulare e nota sul registro elettronico; convocazione della famiglia ed in seguito provvedimento disciplinare del CdC.	Coordinatore + DS/delegato + CdC + Rappresentanti degli studenti
L'alunno utilizza dispositivi elettronici per chiamate o messaggi o per altro uso non	Prima volta	Ritiro temporaneo del cellulare e nota sul registro elettronico; il docente valuta, a	Docente

consentito (giochi, musica, chat, etc.)		seconda dell'entità dell'infrazione, se restituire il dispositivo a fine lezione o consegnarlo agli studenti maggiorenni e/o genitori, tutori e/o esercenti la potestà genitoriale nei riguardi degli studenti minorenni.	
	Uso reiterato	Ritiro temporaneo del cellulare e nota sul registro elettronico; convocazione della famiglia ed in seguito provvedimento disciplinare del CdC.	Coordinatore + DS/delegato + CdC + Rappresentanti Degli studenti
L'alunno utilizza dispositivi elettronici durante una verifica scritta		Ritiro della verifica e valutazione insufficiente della stessa; nota sul registro elettronico; ritiro del cellulare; convocazione della famiglia.	Docente + CdC
L'alunno effettua riprese audio, foto o video		Ritiro temporaneo del cellulare e nota sul registro elettronico; convocazione della famiglia; provvedimento disciplinare.	Docente + DS/delegato + CdC + Rappresentanti Degli studenti
L'alunno diffonde a terzi, in modo non autorizzato, audio, foto o video in violazione delle norme sulla privacy		Ritiro temporaneo del cellulare e nota sul registro elettronico; convocazione della famiglia; intervento del DS/delegato e convocazione delle parti coinvolte; provvedimento disciplinare fino a 15 giorni	CdC + DS/delegato + Referente cyberbullismo + Rappresentante degli studenti + Polizia Municipale, Polizia Postale + Polizia di Stato + Procura

Ulteriori misure a tutela delle vittime di cyberbullismo

Oscuramento del contenuto lesivo: la misura più immediata è quella dell'istanza di oscuramento e rimozione del contenuto lesivo, che il minore ed il genitore-tutore possono inviare al gestore del sito e del social media, il quale deve provvedere entro 48 ore; nel caso in cui questo non provveda o non sia possibile individuarlo, la stessa istanza può essere inoltrata al Garante per la protezione dei Dati Personali, il quale, entro 48 ore dal ricevimento della richiesta, provvede in modo analogo.

Ammonimento: altra misura importante è quella dell'ammonimento; essa comporta che, fino a quando non sia proposta querela o non sia presentata denuncia per i reati di diffamazione, minaccia, violazione della privacy,

commessi mediante la rete internet, da minorenni di età superiore agli anni 14 nei confronti di altro minorenne, il Questore, su segnalazione della vittima o dei suoi genitori, o dell'autorità scolastica o di altra istituzione, convoca il minore unitamente ad almeno un genitore o ad altra persona esercente la responsabilità genitoriale, ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.

APPENDICE NORMATIVA

Decreto Interministeriale 12 marzo 2015 n. 26.

Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti.

Circolare ministeriale n. 6 del 27 febbraio 2015.

Iscrizione ai percorsi di istruzione per gli adulti a. s. 2015/2016.

Delibera G.R.C. n. 44 del 9/02/2015.

Approvazione documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2015-2017 della regione Campania. Approvazione bilancio gestionale per gli anni 2015, 2016 e 2017. Modifica D.GRC. n.367 dell'8.8.2014.

Delibera G.R.C. n. 6 del 9/01/2015.

Organizzazione della rete scolastica e Piano dell'offerta formativa - A.S. 2015/2016.

Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana

D.P.R. n. 263 del 29 ottobre 2012.

Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, Convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Accordo Quadro Ministero dell'Interno - MIUR del 07.08.2012.

Accordo quadro tra questi Dicasteri per un efficace svolgimento degli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 179/2011 relativi alle sessioni di formazione civica e di informazione e ai test per l'assegnazione di crediti relativi alla conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia.

Legge 28 giugno 2012, n. 92.

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita.

Legge 6 agosto 2008 n. 133.

Ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei centri per l'istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi serali.

D.P.R. 275/99.

Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21, della legge 15 marzo 1999, n.59.

APPENDICE DI AGGIORNAMENTO, INTEGRAZIONE E REVISIONE A.S. 2022/2023

- Progetti esterni realizzati con fondi regionali e/o ministeriali

- 1) Progetto POR Campania Scuola Viva (Imparare facendo 4)
- 2) Progetto EDUFIN CPIA

- Corsi brevi modulari

TITOLO	SEDE/I	MODULI n-ore	Ore totali
1. Vamos a HablarEspañol A1-A2	IC Sant'Arpino	3-30	90
2. Vamos a HablarEspañol B1-B2	IC Sant'Arpino	3-30	90
3. ImmaginArte	ITS Buonarroti Caserta	3-20	60
4. Corso base di informatica	CC "Novelli" Carinola	3-15	45
5. Corso di preparazione per EIPASS	ITS Buonarroti Caserta	6-20	120
6. Corso di inglese	ITS Buonarroti Caserta	6-20	120

L'insegnamento dell'Economia finanziaria (EduFin).

L'insegnamento prevede la progettazione e l'erogazione di specifiche unità didattiche d'apprendimento destinate agli adulti iscritti ai CPIA nei percorsi di istruzione di primo livello – secondo periodo didattico per far loro acquisire le competenze minime connesse all'educazione finanziaria, nell'ottica di potenziare i percorsi di primo livello secondo periodo didattico e costruire un raccordo organico con quelli di secondo livello.

Obiettivo dell'educazione finanziaria è quello di attivare un processo virtuoso di cittadinanza consapevole per futuri cittadini informati, attivi e responsabili, attraverso la costruzione di competenze utili ad avere un corretto rapporto con il denaro e con il suo valore e necessarie ad effettuare scelte economiche consapevoli. In questo senso, quindi, l'educazione finanziaria costituisce una parte della cultura di "cittadinanza economica", particolarmente attenta alla legalità, ad una corretta percezione del valore del denaro e alla responsabilità sociale, ovvero a quell'insieme di conoscenze, capacità e competenze che permettono al cittadino di divenire agente consapevole nell'arco della propria vita. L'educazione finanziaria, pertanto, è una forma di investimento culturale e si pone, quindi, come cultura fondante della realizzazione e del mantenimento del benessere individuale e sociale. Il focus dell'intervento formativo, destinato ad una popolazione adulta, anche di diverse culture di provenienza, sarà quindi quello di fornire, attraverso una variegata conoscenza del territorio, conoscenze, abilità e competenze:

- per essere in grado di gestire transazioni personali
- per una corretta pianificazione e gestione del bilancio familiare
- per essere in grado "di imparare a scegliere"
- per la realizzazione di attività imprenditoriali e di lavoro autonomo per soggetti 'non bancabili'
- per essere in grado di organizzare e rispettare un "business plan".

E-Policy del CPIA Caserta

Le TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione) rappresentano strumenti fondamentali nel processo educativo e per l'apprendimento degli studenti e delle studentesse.

Le "competenze digitali" sono fra le abilità chiave all'interno del Quadro di riferimento Europeo delle Competenze per l'apprendimento permanente e di esse bisogna dotarsi proprio a partire dalla scuola (Raccomandazione del Consiglio Europeo del 2006 aggiornata al 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente).

In un contesto sempre più complesso, diventa quindi essenziale per ogni Istituto Scolastico dotarsi di una E-policy, un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo.

L'ePolicy, inoltre, vuole essere un documento finalizzato a prevenire situazioni problematiche e a riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti.

L'ePolicy ha l'obiettivo di esprimere la nostra visione educativa e proposta formativa, in riferimento alle tecnologie digitali.

Nello specifico:

- l'approccio educativo alle tematiche connesse alle "competenze digitali", alla privacy, alla sicurezza online e all'uso delle tecnologie digitali nella didattica e nel percorso educativo;
- le norme comportamentali e le procedure di utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) in ambiente scolastico;
- le misure per la prevenzione e la sensibilizzazione di comportamenti on-line a rischio;
- le misure per la rilevazione, segnalazione e gestione delle situazioni rischiose legate ad un uso non corretto delle tecnologie digitali.

Attraverso l'ePolicy il nostro Istituto si vuole dotare di uno strumento operativo a cui tutta la comunità educante dovrà fare riferimento, al fine di assicurare un approccio alla tecnologia che sia consapevole, critico ed efficace, e al fine di sviluppare, attraverso specifiche azioni, una conoscenza delle opportunità e dei rischi connessi all'uso di Internet.

Il documento di ePolicy ha lo scopo di informare tutta la comunità educante circa l'uso corretto e responsabile della rete e i rischi connessi a quest'ultima, in tutti i momenti che coinvolgono le attività didattiche. La E-Policy, inoltre, potrà costituire un supporto e fornire alcune linee guida per l'organizzazione dell'insegnamento di Cittadinanza digitale. Nella stesura della E-Policy e nella definizione e attuazione delle procedure che questa prevede, oltre all'intera comunità scolastica, risultano principalmente coinvolti:

- Il Dirigente Scolastico, AVV. Raffaele Cavaliere
- Il Referente del Contrasto al bullismo e cyberbullismo, prof. Marco Rosella
- L'Animatore Digitale: prof. Gianluca Nocera
- Il Primo Collaboratore del Dirigente Scolastico: prof.ssa Paola Martone
- Il Docente Coadiutore del Dirigente Scolastico: prof. Vincenzo Piscitelli

E' possibile reperire il documento di ePolicy della nostra istituzione scolastica al seguente link:

- https://bit.ly/CPIA_ePolicy

Maggiori info su cos'è la ePolicy di istituto è possibile visitare il sito web www.generazioniconnesse.it oppure guardare il seguente video <https://youtu.be/NSGJvXOzYro>

Documento approvato dal Collegio dei docenti del CPIA di Caserta nella riunione del 02.09.2022 ed adottato dal Commissario per l'Amministrazione Straordinaria In funzione di Consiglio d'Istituto nella seduta del 02.09.2022.